

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

19.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------------------------------------|--|------------------------|
| Comunicazioni del presidente: | | Lauria Michele (Mar-DL-U) | 10, 18, 33 |
| Trantino Enzo, <i>Presidente</i> | 3 | | 34, 35, 37 |
| Sulla pubblicità dei lavori: | | Nan Enrico (FI) | 28, 29, 30 |
| Trantino Enzo, <i>Presidente</i> | 3 | Taormina Carlo (FI) | 15, 16, 18 |
| Audizione del dottor Antonio Argentino, | | Vito Alfredo (FI) | 16, 17, 18 |
| consulente pro tempore di Telecom Italia: | | | 19, 20, 21, 22 |
| Trantino Enzo, <i>Presidente</i> | 4, 5, 6, 7, 9, 10 | Audizione dell'avvocato Domenico Porpora, | |
| | 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20 | dirigente pro tempore di Telecom Italia: | |
| | 21, 22, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31 | Trantino Enzo, <i>Presidente</i> | 40, 41, 42, 43 |
| | 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40 | | 44, 45, 46, 47, 48, 49 |
| Argentino Antonio, <i>Consulente</i> pro tem- | | | 50, 51, 53, 54, 55, 56 |
| <i>pore di Telecom Italia</i> | 4, 5, 6, 7, 8 | Chirilli Francesco (FI) | 54, 56 |
| | 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 | Eufemi Maurizio (UDC) | 48, 49, 50, 51 |
| | 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 | Kessler Giovanni (DS-U) | 47, 51 |
| | 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 | Lauria Michele (Mar-DL-U) | 47, 53, 54, 55 |
| | 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40 | Liotta Silvio (UDC) | 53 |
| Chirilli Francesco (FI) | 35, 36, 37, 38, 40 | Porpora Domenico, <i>Dirigente</i> pro tempore | |
| Consolo Giuseppe (AN) | 6, 14, 15, 22 | <i>di Telecom Italia</i> | 40, 41, 42, 43 |
| | 23, 24, 38, 40 | | 44, 45, 46, 47 |
| Eufemi Maurizio (UCD (CCD-CDU-DE)) . | 30, 31 | | 48, 49, 50, 51 |
| | 32, 33 | | 52, 53, 54, 55, 56 |
| Kessler Giovanni (DS-U) | 21, 22, 24, 25 | Vito Alfredo (FI) | 51, 52 |
| | 26, 26, 27, 28, 39 | | |

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti: copia della lettera di dimissioni dell'avvocato Angelo Benessia dal consiglio di amministrazione di Telecom Italia, trasmessa da Telecom Italia con lettera pervenuta in data 23 gennaio 2003; una lettera dei legali del signor Gianfrancesco Vitali, pervenuta in data 24 gennaio 2003, concernente elementi informativi richiesti a seguito dell'incontro da me effettuato con il signor Vitali presso il suo domicilio lo scorso 4 dicembre 2002; ulteriore documentazione trasmessa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino con lettere pervenute in data odierna.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito da Telecom Italia, in data 23 gennaio 2003, i seguenti atti riservati:

organigrammi di Telecom Italia, STET e STET International relativi al periodo 1° novembre 1996-30 giugno 1997; composizione della segreteria del dottor Tomaso Tommasi di Vignano e dell'ingegner Giuseppe Gerarduzzi.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito da Telecom Italia, in data 23 gennaio 2003, i seguenti atti liberi: copia dei bilanci di Telecom Italia, STET e STET International dal 1996 al 2001.

Comunico, poi, che con la medesima lettera pervenuta in data 23 gennaio 2003 il presidente di Telecom Italia ha manifestato la disponibilità a trasmettere i fogli presenza dei dirigenti di Telecom Italia, STET e STET International i cui nominativi possano interessare l'attività della Commissione.

Comunico che, nell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato, su mia proposta, sull'opportunità di non accogliere la richiesta dei legali del signor Gianfrancesco Vitali di classificare segreto il resoconto stenografico del mio incontro con il Vitali svoltosi presso il domicilio di quest'ultimo il 4 dicembre 2002, e di mantenere pertanto la classificazione di atto riservato del resoconto medesimo.

Invito la Commissione a prendere atto di tali comunicazioni.

Comunico che il vicepresidente Nan e il senatore Consolo hanno proposto che la Commissione deliberi di acquisire le registrazioni audio della riunione del 18 marzo 1996 del consiglio di amministrazione di Telecom Italia, della riunione del 5 giugno 1997 del consiglio di amministrazione di STET International Netherlands, della riunione del 6 giugno 1997 del consiglio di amministrazione di STET e

della riunione del 9 giugno 1997 del consiglio di amministrazione di STET International. Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale acquisizione.

(Così rimane stabilito).

Propongo che la Commissione deliberi di acquisire dall'ufficio della polizia di frontiera dell'aeroporto di Ciampino le liste dei passeggeri che hanno utilizzato voli della compagnia aerea Noman sulla tratta Roma-Belgrado-Roma nel periodo novembre 1996-giugno 1997.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale acquisizione.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che, in base al vigente programma dei lavori, la Commissione, dopo la seduta odierna, sarà nuovamente convocata mercoledì 5 febbraio 2003, a partire dalle ore 14, per lo svolgimento delle audizioni del senatore Francesco Cossiga e del dottor Cesare Geronzi, presidente di Capitalia, e per il seguito dell'audizione degli onorevoli Benedetto Della Vedova e Gianfranco Dell'Alba, membri del Parlamento europeo, e del signor Giulio Manfredi. Con riferimento, in particolare, all'audizione del senatore Cossiga, avverto che quest'ultimo mi ha reso nota la sua disponibilità ad essere audito direttamente nella sede della Commissione in Palazzo San Macuto.

Resta confermato, inoltre, il calendario dei lavori della Commissione per le sedute del 12 febbraio e del 19 febbraio 2003, già comunicato alla Commissione nella seduta del 22 gennaio 2003.

Mi riservo di comunicare successivamente le eventuali variazioni al programma dei lavori della Commissione che si rendessero necessarie per sopravvenute esigenze organizzative o per tener conto delle disponibilità degli interessati. La Commissione è pregata di prenderne atto.

Audizione del dottor Antonio Argentino, consulente pro tempore di Telecom Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al primo punto, l'audizione del dottor Antonio Argentino, già consulente di Telecom Italia.

Dottor Argentino, lei è stato sentito da altra autorità istituzionale?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì, dalla procura di Torino.

PRESIDENTE. Quindi, lei è già generalizzato in atti.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì.

PRESIDENTE. Quale era il suo rapporto con STET e poi con Telecom?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Il mio rapporto è prima con Italcable, Consultel e poi con Telecom Italia, quindi STET. Curavo i rapporti con il Medio oriente perché avevo lavorato come Sirti in Arabia Saudita per circa tre anni, poi con un rapporto continuo negli anni ottanta.

PRESIDENTE. Lei ha avuto rapporti molto stretti, nel senso di intensa cordialità, con il dottor Pascale?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Esattamente.

PRESIDENTE. Al punto che veniva a conoscenza di iniziative anche riservate?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ne discutevamo a pranzo, almeno una volta a settimana con il dottor Pascale e l'ingegner Malta, che era il direttore generale di Telecom e, prima ancora...

PRESIDENTE. Le chiedo, dottor Argentino, di avvicinarsi di più al microfono, perché non si sente.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Uno dei più stretti collaboratori del dottor Pascale era l'ingegner Malta, che a suo tempo era stato presidente, amministratore delegato e direttore generale dell'Italcable.

PRESIDENTE. Lei è a conoscenza, visti questi suoi rapporti con il dottor Pascale, di eventuali richieste di esponenti istituzionali rivolte al dottor Pascale?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non capisco la domanda.

PRESIDENTE. Il mondo delle istituzioni, il mondo della politica, il mondo diverso da Telecom aveva un rapporto con il dottor Pascale in ordine a richieste, legittime o non legittime, faccia lei?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Credo che tutti si rivolgessero al dottor Pascale, politici e non politici, poiché era il capo azienda di uno dei gruppi più importanti d'Italia, che spendeva 15 mila miliardi all'anno.

PRESIDENTE. Mi scusi, si rivolgevano al dottor Pascale per sapere l'ora esatta, per sapere della partita di calcio...? C'era qualcosa di significativo?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Tutti chiedevano qualche cosa, sicuramente: posti di lavoro, commesse, eccetera, eccetera.

PRESIDENTE. Mi ascolti, dottor Argentino.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Prego.

PRESIDENTE. Io sono deputato da trent'anni e non mi sono mai rivolto al dottor Pascale, per mia colpa s'intende...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ha fatto male.

PRESIDENTE. Ho fatto male, lo capisco. Allora mi dica: quelli che hanno fatto bene cosa hanno chiesto?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Io le posso raccontare di un'ultima richiesta, credo nel corso del 1996, che si riferiva ad un intervento, da parte della segreteria o dello stesso D'Alema, su Dioguardi, che versava in cattive condizioni per via di alcuni appalti che aveva preso in Germania e che, quindi, stava tracollando. Dioguardi è un imprenditore di Bari, cui credo fosse stata assegnata una commessa a Torino.

PRESIDENTE. A seguito di questo intervento?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È probabile.

PRESIDENTE. Ha conosciuto e, in caso positivo, come e quando il conte Vitali?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Certamente. Alla fine del 1996 il conte Vitali mi viene presentato dall'ingegner Albano Bragagni, amministratore delegato della Tratos Cavi, uno dei più grossi cavisti d'Italia. Mi viene presentato e mi parla dell'operazione Serbia in termini, diciamo così, dubitativi nei confronti degli interlocutori che in quel momento aveva. Quindi, conoscendo il rapporto con Pascale, sapendo che io avevo favorito negli ultimi tempi un'operazione in India (l'acquisizione di una partecipazione sul cellulare di Delhi) e la vincita di due licenze (una sul Madhya Pradesh, un'altra su uno Stato a nord di Delhi), mi chiedono di poter intervenire su

Pascale e di poterlo incontrare. Essendo presentato da una amico, telefono e chiamo il dottor Pascale...

GIUSEPPE CONSOLO. Chiediamo la cortesia di alzare l'audio. Perché riusciamo a sentire chiaramente il presidente e non il dottor Argentino ?

PRESIDENTE. Perché è la voce presidenziale. Da sempre è stato così !

La invito, dottor Argentino, ad alzare il tono della sua voce.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Dicevo che avevamo portato a termine un'operazione in India dietro presentazione, da parte mia, degli sponsor e di partner indiani, che riguardava il Madhya Pradesh, il cellulare di Delhi (seconda licenza) e un altro Stato a nord di Delhi di cui adesso non ricordo il nome. Quindi, tutti sapevano che avevo un buon ascendente sul dottor Pascale, per amicizia e poi per la qualità, diciamo così, della mia collaborazione.

PRESIDENTE. Nel primo incontro che lei ha avuto con Vitali...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Unico incontro.

PRESIDENTE. Unico incontro. Vitali era solo o con altri ?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Con l'ingegner Albano Bragagni.

PRESIDENTE. Chi è l'ingegner Bragagni ?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. L'ho spiegato prima ma lo ripeto, ci mancherebbe ! L'ingegner Bragagni è il titolare di Tratos Cavi, che è una delle più grosse società d'Italia nel settore dei cavi ed era anche fornitore di Telecom Italia.

PRESIDENTE. L'ingegner Bragagni e soprattutto il conte Vitali negli incontri avuti con lei hanno vantato referenze, amicizie...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Bragagni assolutamente niente. Mi ha presentato il conte Vitali, che era portatore di un'iniziativa per la Serbia. Hanno avanzato la amicizia con Milosevic a tutti i livelli, con Milosevic e con tutto il gruppo dirigenziale serbo.

PRESIDENTE. Hanno vantato anche amicizie in Italia, intendo amicizie istituzionali ?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No.

PRESIDENTE. Solo con Milosevic.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Milosevic e, diciamo, le autorità serbe.

PRESIDENTE. Noi abbiamo sfiorato un cognome e siccome lei è persona molto vicina a Pascale ed a questa vicenda di Telecom, almeno per la nascita...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, no. Mi pare che la nascita sia ancora precedente al 1996.

PRESIDENTE. Mi riferivo alla nascita dei rapporti con Vitali.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì, solo nel 1996.

PRESIDENTE. Sì, ci limitiamo al periodo che ha detto lei. Abbiamo sfiorato un cognome — dicevo — che è quello dell'ingegner Maurizio Tucci. A lei dice qualcosa questo cognome ?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. L'ingegner

Maurizio Tucci all'epoca era direttore estero del gruppo Ericsson e, da quello che so io, è stato poi introdotto a Vitali dallo stesso Bragagni. Credo o contemporaneamente al mio incontro, o successivamente.

PRESIDENTE. E che ruolo avrebbe avuto nell'affare?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Che ruolo abbia avuto nell'affare non lo so. So che è stato presentato perché me lo ha raccontato lo stesso Bragagni.

PRESIDENTE. Lei non ha mai conosciuto direttamente Tucci?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sono amico di Tucci.

PRESIDENTE. E Tucci non le ha mai riferito di avere qualche entrata istituzionale, qualche appoggio?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Maurizio ha molte entrate, conosce molta gente. È molto amico dell'ex presidente... di Elia Valori, del presidente Cossiga, credo... è amico...

PRESIDENTE. Non voglio che lei mi faccia l'elenco delle amicizie dell'ingegner Tucci, che certamente non appartiene all'interesse di questa Commissione. Interessa a questa Commissione se in occasione dell'operazione Telekom-Serbia l'ingegner Tucci, parlando con lei, si sia mai rapportato a qualche soggetto istituzionale, nel senso di dire « sono amico di questo o di quell'altro », « interessa questo, interessa l'altro ».

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Quella della Serbia è stata un'operazione, a suo giudizio, positiva e, se così, perché Pascale non la fece?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Guardi, l'operazione Serbia, vista in termini geografici ed economici, poteva essere una buona operazione, perché ci permetteva di entrare nel mondo tedesco... nel mondo slavo e così via di seguito. Però, in quelle condizioni, in quella situazione politica (guerre, non guerre e compagnia bella) non credo fosse un'operazione da portare avanti. Io, onestamente, per via della amicizia con Bragagni ho alzato il telefono e ho chiamato il dottor Pascale, che mi ha detto « mandali dall'ingegner Aloia: faccio avvertire e lo faccio ricevere ». Ma, onestamente, come ha avuto i suoi dubbi e le sue perplessità Aloia, li ho avuti anch'io. Poi, dell'operazione non mi sono più interessato, salvo, credo, qualche giorno dopo, nell'incontrarmi con Aloia, il quale mi disse « sai, è venuto qualcuno a parlarli di Serbia »; « te li ho mandati io, attraverso il dottor Pascale ». Mi disse « non mi piace », « non piace neanche a me »: chiuso l'argomento.

PRESIDENTE. Hanno motivato perché non piaceva né all'uno né all'altro, visto che lei ha parlato sia con Pascale sia con Aloia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, no, con Pascale non abbiamo parlato più dell'operazione.

PRESIDENTE. E Aloia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Con Aloia sì. Non piaceva: non piaceva né il personaggio né l'operazione, dal punto di vista politico e anche perché era fuori dal crisma ufficiale, funzionale della STET. Non si era fatta mai un'operazione all'estero parlando con dei privati, onestamente. Si è parlato sempre a livello... salvo quando si facevano delle gare, come nel caso dell'India per cui, presentato il partner, sono andati, hanno vinto...

PRESIDENTE. Mi faccia capire: cosa significa parlare con privati? C'era il governo serbo che era interessato...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ma c'era un conte Vitali che si presentava per fare l'operazione.

PRESIDENTE. Il conte Vitali si presentava forte di quali referenze, di quali qualità, di quali appoggi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Di un rapporto diretto con Milosevic e compagni, con cui andava insieme a caccia e a cavallo.

PRESIDENTE. Lei sa se il conte Vitali parla il serbo, l'inglese o qualche altra lingua?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non lo so. Io ho parlato solo in italiano e in calabrese con il conte Vitali.

PRESIDENTE. Dunque, due lingue le conosceva...!

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, io ho parlato in italiano e in calabrese. Lui può darsi che ne conosca di più. Io conosco un po' di inglese, un po' di francese e, quando ero in Arabia, un po' di arabo, però adesso l'ho dimenticato.

PRESIDENTE. Visto che ha richiamato le sue conoscenze linguistiche: lei ha curato affari all'estero per STET ed ha concluso operazioni?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Io ho dato una mano a STET per entrare nel mercato indiano.

PRESIDENTE. Di che valore?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. L'investimento della STET nel mercato indiano è

stato di 70 milioni di dollari. Quando è stato svenduto, è stato svenduto a 130 milioni di dollari.

PRESIDENTE. Quindi quasi il doppio.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Quasi il doppio. Però perché qualcuno, giustamente, il signor Colaninno, ha detto che l'India e il subcontinente indiano non erano importanti e la signora... la sua assistente... la figlia di... è stato anche presidente dell'IRI... ora ricordo, la Nobile, ha svenduto la linea per 130 milioni di dollari.

PRESIDENTE. E per questa operazione così importante...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Un grazie...

PRESIDENTE. Mi faccia completare la domanda.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Io credo che lei voglia andare a parare là: grazie.

PRESIDENTE. Se si fa lei le domande e si dà anche le risposte, risolviamo il problema ed accorciamo i tempi! Io vorrei inserirmi timidamente, se me lo consente, per sapere se lei abbia percepito mediazioni.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mai.

PRESIDENTE. Neppure una lira?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Neanche una lira.

PRESIDENTE. Lei ha detto che ad un certo punto l'operazione si arenò. Chi favorì lo sblocco della stessa?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Nel 1996 la

cosa si chiuse là. Giravano voci che dicevano che Pascale era contrario, ma credo che egli se ne fosse disinteressato subito dopo, una volta avuta la risposta da Aloia. Poi Pascale... si sa: il gigante è stato tagliato a pezzi e chi è venuto dopo, dato che la portava avanti da 1995, l'ha completata.

PRESIDENTE. Lei vede collegamenti tra la liquidazione di Pascale, questo gigante fatto a pezzi, questa macelleria (così sintetizzo io, per come ha detto lei), e l'operazione Telekom-Serbia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ma... credo che può essere una delle tante ragioni. Secondo me la ragione principale era che Ernesto avrebbe voluto una privatizzazione...

PRESIDENTE. Ernesto chi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Pascale, mi scusi. Il dottor Pascale avrebbe voluto una privatizzazione un po' diversa: un po' più seria.

PRESIDENTE. Lei ha mai sentito parlare di conti riservati, presso cui sarebbero transitati finanziamenti da imprese e imprenditori alla politica?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No.

PRESIDENTE. Di Serbia si cominciò a parlare nel 1994 con Iritel.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Iritel, esatto.

PRESIDENTE. Chi era ai vertici dell'IRI, a quei vertici? Ovvero, le stesse persone si troveranno, anni più tardi, ad interessarsi della vicenda di Telekom-Serbia o no?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ai vertici dell'IRI o dell'Iritel, presidente?

PRESIDENTE. Io le chiedo chi era al vertice IRI e se quei vertici, ovvero le stesse persone, si ritrovano anni più tardi ad interessarsi della vicenda Telekom-Serbia...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Credo che, all'epoca, ai vertici dell'IRI ci fosse il dottor Tedeschi, con il dottor Micheli, che era un po' il *deus ex machina* all'IRI.

PRESIDENTE. Da chi è stata curata, trattata, come dite voi, la vicenda Telekom-Serbia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Da quello che ne so io è stata curata da Tommasi in prima persona, da Gerarduzzi, da Cicchetti, Revitti e qualche altro, diciamo così, dal punto di vista formale. Ma dal punto di vista sostanziale credo sia stata trattata da questi tre personaggi. Revitti è morto l'anno scorso, a fine anno, ma Tommasi, Gerarduzzi e Cicchetti erano quelli che gestivano l'operazione.

PRESIDENTE. Chi viene nominato dopo Tommasi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Bernabé.

PRESIDENTE. Tommasi si attiva per la nomina di Bernabé o è estraneo?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Tommasi viene fatto fuori... no. Tommasi ci piange sopra, credo.

PRESIDENTE. No, la mia domanda è diversa. Siccome lei è uomo aduso a queste cose, ha capito la domanda. Voglio dire che Tommasi, alla fine, può anche essere liquidato, ma, nello stesso tempo, si

fa il *beau geste* di concordare il successore: c'era questo rapporto o fu un rapporto polemico, un rapporto di contrasto?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non credo che la personalità di Tommasi fosse tale da accettare o da favorire... Non credo.

MICHELE LAURIA. C'era lo zoccolo duro della FIAT...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mah...

PRESIDENTE. Sta maturando in me la convinzione di audire lei. Lei è prossimo a questo tavolo!

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Onorevole, lo zoccolo della FIAT l'ha dimostrato così bene che la FIAT ha avuto con lo 0,6 il comando del più grosso gruppo d'Italia e l'ha buttato al vento! Mi scusi.

MICHELE LAURIA. Questo è un altro paio di maniche.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Questa è l'insipienza della FIAT. Perché a me risulta che quando l'avvocato Agnelli...

PRESIDENTE. Scusate, non interferiamo. Farete poi le domande.

Se lei ha da fare questo chiarimento al senatore Lauria, potete scambiarvi i numeri di telefono...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, no.

PRESIDENTE. Allora, continuiamo. L'ingegner Del Vecchio, all'epoca, è capo dell'Internazionale Telecom.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È esatto.

PRESIDENTE. E lui litiga per la questione OTE.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì.

PRESIDENTE. Sa perché?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Beh, no. Io vedevo spesso Del Vecchio sia per l'India sia per l'Arabia Saudita: un giorno, prendendo il caffè, mi raccontava dei pasticci che aveva in Serbia e che stava litigando con la OTE perché la OTE — ho capito da quello che mi diceva — non pagava una sua quota.

PRESIDENTE. Che significa: che aveva la OTE una quota importante e non aveva pagato?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Da quello che riuscii a capire, Telecom aveva pagato qualcosa per conto della OTE e OTE non voleva pagare qualcosa.

PRESIDENTE. Mi faccia capire: OTE entra in questa operazione e solleva...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì, sì...

PRESIDENTE. Mi ascolti. Lei ha questa facoltà di individuare il mio pensiero ed è una cosa bellissima: la userò come sponda della mia vita...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, no.

PRESIDENTE. La OTE entra in questa operazione e solleva Telecom Italia dalla quota del 49 per cento in una misura del 20 per cento. Ci siamo?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì.

PRESIDENTE. Il 29 per cento resta in potere di Telecom Italia. Questo 20 per cento venne versato o no dall'OTE? Per quello che dice lei, pare che ci sia un tragitto diverso.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, no, non ho detto questo. Non ero né presente, né altro. Le sto riferendo: Archimede Del Vecchio, un giorno, casualmente, oltre a discutere di fatti che riguardavano tutti e due, ha avuto una espressione nei confronti — diciamo — delle incomprensioni con la OTE, perché la OTE non pagava qualcosa che era dovuto a Telecom Italia, probabilmente si trattava di *royalty* o di altra cosa, non so. Provate a chiedere...

PRESIDENTE. Dottor Argentino, mi ascolti. L'ingegner Del Vecchio si chiama Archimede, come ha detto lei, e come il suo predecessore antico aveva bisogno di una leva per sollevare il mondo, no?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì.

PRESIDENTE. Quale circostanza precisa adduceva Del Vecchio? Non era una lamentazione generica.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, era una lamentazione generica, perché con Archimede c'erano dei rapporti abbastanza... Poi, Archimede è abbastanza ermetico, però si capiva che c'era qualche problema di incomprensione tra i partner.

PRESIDENTE. Lei è stato sentito in altra sede — non dica dove, perché non ci interessa saperlo, anche se lo sappiamo: lei, io e la Commissione intera — : in quella occasione lei ha parlato di una richiesta di danaro.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Esatto.

PRESIDENTE. Vuole illustrarci che cosa significa? Perché la cosa è rimasta in aria.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Dopo il primo articolo di *Repubblica* venne poi l'intervista ad Aloia da parte del *Giornale*

e subito dopo uscì un'altra intervista di Guzzanti... cioè venne fuori qualcosa che riguardava la procura di Torino e quindi l'inizio dell'indagine da parte della procura. Io sono molto amico del dottor Brunelli, che era direttore generale di Sirti, del gruppo STET: ci vedevamo almeno una volta la settimana, perché assieme eravamo stati io presidente e amministratore delegato della ITEL di Catania, società che avevo risanato, e poi avevamo — io per la quota del 21 per cento e la Sirti per la quota del 35 per cento — venduto ai fratelli Torrisi di Catania... Avevamo risanato una situazione abbastanza antipatica ed è rimasta una magnifica amicizia. Quando venne fuori che la procura di Torino avrebbe indagato sull'operazione Serbia... una telefonata, mi dice « è scoppiata la grana ». Bene. « Io so tutto », fa lui. « No, io so tutto » dico « perché il conte Vitali è venuto da me ». « E vediamoci! ». Ci siamo visti...

PRESIDENTE. Ci siamo visti con chi? Lo ripeta.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Io e il dottor Brunelli, Ferdinando Brunelli, nel mio ufficio: io ho raccontato la storia del conte Vitali: visita; visita ad Aloia; risposta negativa di Aloia, trasparente nell'incontro avuto fra il conte Vitali e Aloia alla presenza della dottoressa Cico, e quindi la risposta del conte Vitali, che dice « se a voi l'operazione non interessa, non la faccio con voi; la faccio con... »

PRESIDENTE. E questo è stato acquisito.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Perfetto.

GIUSEPPE CONSOLO. Con... ?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. « La faccio con Tommasi e Gerarduzzi ». Allora il buon Ferdinando mi dice...

PRESIDENTE. Veramente, per essere esatti, lui disse « ci pensa Gerarduzzi ».

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. A me è stato riferito...

PRESIDENTE. Non ha importanza, non cambia niente. Lo dico per il dato storico, perché questo è quello che abbiamo appreso noi.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Fatto sta che Ferdinando Brunelli mi dice: « C'è un particolare: Gerarduzzi è venuto da noi, prima, negli anni passati ». « Come è venuto da voi? ». « È venuto da noi perché ha chiesto un incontro all'ingegner Montella, amministratore delegato della Sirti, il quale Montella, venendo fuori dai guai di tangentopoli — dove aveva passato qualche giorno a San Vittore, credo — ha voluto incontrare Gerarduzzi unitamente a Brunelli. Quindi l'incontro è stato a tre.

PRESIDENTE. A tre chi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Gerarduzzi, Brunelli e Montella. E la richiesta fu di 120 miliardi *cash* per chiudere l'operazione Telekom-Serbia, e in cambio la Sirti avrebbe avuto l'affidamento di tutto il rifacimento della rete chiavi in mano.

PRESIDENTE. Centoventi miliardi chiesti a che titolo?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Per fare l'operazione.

PRESIDENTE. Ma per fare l'operazione è una richiesta istituzionale o obliqua?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Assolutamente. La richiesta istituzionale si faceva attraverso l'IRI o attraverso la STET.

PRESIDENTE. Quindi, come la definisce lei? Che tipo di richiesta era?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Centoventi miliardi cassa non sono una cosa normale.

PRESIDENTE. E cioè?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È una tangente. Sono tangenti.

PRESIDENTE. Il vocabolario italiano è ricco, né trovi una...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Tangente.

PRESIDENTE. Questa tangente che sarebbe stata chiesta...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Equivalva a circa il 3 per cento degli apparati che sarebbero stati messi in opera...

PRESIDENTE. Continui, non la interrompo. E allora?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Montella credo che abbia risposto negativamente, perché a San Vittore non ci sarebbe voluto tornare.

PRESIDENTE. Mi scusi: c'è una richiesta enorme, di 120 miliardi. Asseritamente, questi 120 miliardi dovrebbero essere destinati a Gerarduzzi.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Gerarduzzi per conto di...

PRESIDENTE. Ecco: li chiede per sé, per altri, per chi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Li chiede per fare l'operazione. Per fare l'operazione doveva ungere tante di quelle ruote...

PRESIDENTE. Indicò qualcuna di queste ruote?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. A me nessuna di queste ruote.

PRESIDENTE. Quindi, genericamente diceva che i 120 miliardi servivano come lubrificante, ma non ha detto quali organi del motore dovessero essere lubrificanti. È così? Lei non ha avuto elementi successivi per sapere qualcosa, cioè a chi sarebbero state destinate queste somme?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Avrei dovuto mettere in moto la CIA, ma non avevo questa possibilità!

PRESIDENTE. In ordine a questa circostanza, che oggettivamente — indipendentemente dall'accertamento, che sarà compito nostro — è di grande rilievo, quando ha sentito dell'operazione lei cosa ha fatto?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. E cosa dovevo fare? Ormai ero persona... Stavamo parlando del 2001.

PRESIDENTE. No, non dico intervento nell'operazione: intervento nella confidenza. Lei ha registrato, ha fatto qualcosa?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, mai. Chiacchierando poi con Scanni, il giornalista del *Giornale*, gli ha raccontato dell'incontro con Brunelli e, purtroppo, è uscito di nuovo sul giornale, credo da parte di Guzzanti. A quel punto si è scatenato un putiferio: Tucci, chiamato in causa, ha fatto fare una smentita; Montella ha minacciato richieste di danni miliardari. Si sono tutti preoccupati e Scanni è tornato da me. Io ho detto: «Guarda, caro Beppe, l'unica cosa che posso fare è invitare Ferdinando Brunelli qua da me. Se ti fa un'intervista, ti ripete quello che ha

detto a me». Abbiamo stabilito più o meno il giorno, ho chiamato Bunelli, l'ho fatto venire nel mio ufficio e, in attesa — perché, poi, io sono pure prudente e avendo dato io la notizia dei 120 miliardi, i danni potevano chiederli anche a me —, mentre aspettavamo Scanni ho registrato.

PRESIDENTE. Ha registrato che cosa?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ho registrato di nuovo tutti i fatti come erano avvenuti, quelli che mi erano già stati raccontati da Brunelli a suo tempo.

PRESIDENTE. E come fa lei, che già si trova armato della cassetta, a non averla versata...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. L'ho versata. Io la cassetta l'ho messa a disposizione...

PRESIDENTE. Non soffra, per favore, di incontinenza. Non ho completato la domanda. Come fa a non averla versata a Torino?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. L'ho mandata a Torino.

PRESIDENTE. E che fine ha avuto?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Le spiego. Quando sono stato chiamato a Torino, io ho raccontato tutto quello che era a mia conoscenza, e lo potete vedere dai verbali. Ho raccontato per filo e per segno tutto quello che ci eravamo detti con Brunelli. Brunelli è stato chiamato — credo la prima volta —, ha negato. Io sono stato richiamato e ho fatto un confronto all'americana con Brunelli. Gli ho detto: «Ferdinando, attenzione a non dire bugie, perché, alla fine, io ti ho registrato. Sei stato registrato». «Tira fuori la registrazione». «Benissimo». Dato che la registrazione io l'avevo data a Scanni, perché la conser-

vassero onde pararsi da una eventuale richiesta di danni miliardari da parte di Montella, non avevo nessun problema a farla recapitare a Torino. Ho chiesto a Scanni: « Per favore, prendete la cassetta e mandatela a Torino. Però fatemi la cortesia di mandarla prima me, perché la voglio risentire, almeno. Ve l'ho data... non ho fatto... ». Loro hanno mandato la cassetta direttamente a Torino. Sembrerebbe che questa cassetta non si potesse sentire. Ho detto: ci sarà qualcuno che ha sentito la cassetta, ha sbobinato, avrà cancellato. Dopo qualche tempo, rivedendo in mezzo a certe cose mie personali, ho ritrovato la cassetta: l'ho riascoltata e mi sembrava quella che, teoricamente, doveva andare da Milano a Torino. Ho chiamato subito la procura di Torino, il dottor Paolo Storari e ho detto: « Guardi, qua deve essere successo un *qui pro quo* perché, probabilmente, dato che quando ho registrato ho tirato fuori da un contenitore di cassette una delle cassette, avrò sfilato la cassetta sbagliata ed ho dato a Scanni quella sbagliata. La cassetta è qua ». « Me la può portare su? ». « Mi ci faccia pensare, perché io già sono venuto tre volte a Torino e non vorrei venire la quarta volta ». Comunque, dopo un paio di giorni ho detto: « Dottor Paolo, la cassetta...

PRESIDENTE. Dottor ?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Paolo Storari. « La cassetta è a vostra disposizione. Mandate i carabinieri. La metto in una busta sigillata e ve la mando ». Nessuno mi ha più richiesto la cassetta. Eccola qua.

PRESIDENTE. Quando è stato questo colloquio ?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Il 23 aprile 2001. L'ho chiusa e da allora non l'ho più toccata.

PRESIDENTE. Il 23 aprile 2001, cioè quasi due anni fa. E non ha avuto più

seguito questa sua offerta? Questa è la cassetta che doveva andare a Torino ?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. A Torino. L'ho chiusa, l'ho sigillata e da allora...

PRESIDENTE. Noi abbiamo il potere di acquisirla e la acquisiamo.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È sua.

PRESIDENTE. La cassetta, a questo punto, viene versata agli atti e siccome noi dobbiamo dare...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Risentitela, perché può darsi che si sia scordata pure lei...

PRESIDENTE. Poiché abbiamo contenuti giuridici da rispettare, a questo punto la cassetta viene sequestrata, versata agli atti ed avviata, poi, alla procedura di trascrizione, perché in via segreta i commissari possano avere contezza di quello che essa contiene.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, chiedo che prima della traduzione venga fatta una copia della cassetta medesima da parte di codesto ufficio, poiché ci sono cattivi precedenti, non di qui.

PRESIDENTE. È chiaro. Con tutte le garanzie.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Scusate. Posso, presidente, riallacciarmi all'incontro fra Brunelli e il sottoscritto prima e poi Scanni? Quando Scanni venne — ho detto pure alla procura di Torino il contenuto dell'incontro tra Brunelli, il sottoscritto e Scanni — Brunelli si rifiutò di fare l'intervista con Scanni. Io dissi: « Guarda, è Scanni che ha scritto sul *Giornale*... Facciamoci una chiacchierata. Chiariamoci, perché Montella si lamenta... Non è corretto. Tu me l'hai detto... ». Lui

ha risposto (Scanni era presente, è testimone e può riferirlo): «Io — in parole povere — non vado contro degli amici, perché, se vogliamo cercare il pelo nell'uovo, vedete quello che sta combinando Colaninno, che sta spogliando Telecom Italia e nessuno se ne preoccupa. Per una sciocchezza del genere...

PRESIDENTE. Quindi, questa sciocchezza di 120 miliardi ha avuto mai, da parte sua, un seguito di informazione? Intendo successivamente all'evento, poiché lei prima ha detto che non ha saputo...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. A me risulta che, ad un certo punto, Scanni abbia incontrato Gerarduzzi, da quello che so io, presso il circolo Aniene, vicino a piazza del Popolo. E Gerarduzzi credo che abbia messo nero su bianco a chi sono andate le prebende.

PRESIDENTE. Dottor Argentino, è un momento molto importante per noi e per il paese, che ci ha dato mandato attraverso il Parlamento. Lei ha sentito...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Da Scanni.

PRESIDENTE. Da Scanni. Le ha dato qualche notizia in più? Quello che Gerarduzzi sapeva l'ha comunicato e lei, alla fine, lo ha a sua volta saputo?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, no. Ho saputo solo che Gerarduzzi su un foglietto di carta gli aveva messo nero su bianco tutti...

PRESIDENTE. A Scanni?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. A Scanni.

PRESIDENTE. Il che significa che Scanni deve saperlo.

CARLO TAORMINA. Ma Scanni è stato sentito...

PRESIDENTE. Lo so.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì, però io non ho mai fatto con Scanni... Con Scanni e Brunelli, mi scusi, onorevole, io non sono stato mai sentito per poter chiudere il *loop*. Io mi sono messo a disposizione, ho dato la cassetta, dopo di che nessuno... Ho dato la cassetta: la prima, non so se c'era o non c'era qualcosa, ma non credo, perché se la cassetta è là, credo di aver commesso un errore io, in buona fede. Dopo di che, ho dato disponibile la cassetta, mi sono reso disponibile, nessuno mi ha più sentito. A quel punto ho detto: va bene, non interessa più a nessuno questa operazione.

PRESIDENTE. Ora, abbia la cortesia di fare attenzione. Questa che le mostro è la cassetta che lei ci ha consegnato: noi la pinziamo...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È già pinzata da allora.

PRESIDENTE. È già pinzata da lei. Noi abbiamo le nostre garanzie. Le chiedo di sottoscrivere, con la data di oggi (*Commenti*).

GIUSEPPE CONSOLO. «Nel corso di udienza, nulla ostando la Commissione medesima...

PRESIDENTE. Aspettate, colleghi. Andiamo per ordine. La cassetta a questo punto diviene patrimonio probatorio della Commissione. È stata da noi pinzata, viene controfirmata dal presidente. Dottor Argentino, lei chiede che se ne faccia uso riservato o segreto?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Riservato o segreto, qual è la differenza? Fatene l'uso

che volete. Io l'ho messa a disposizione della procura, adesso la do voi. Non ho niente da nascondere.

PRESIDENTE. Ho avanzato una richiesta. Decideremo noi.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Presidente, voglio chiarire che la cassetta io l'ho fatta a protezione di Scanni e del *Giornale*, perché c'era qualcuno che chiedeva danni miliardari e, a quel punto, mi sentivo responsabile moralmente.

PRESIDENTE. Chiaro. Questa cassetta è l'unica che lei ha?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Assolutamente.

PRESIDENTE. La procura di Torino non ha questa cassetta?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No.

PRESIDENTE. Quindi, noi non siamo vincolati alle procedure di Torino. Non è atto che faccia parte del patrimonio probatorio acquisito da Torino, quindi stabiliremo noi se segretarlo.

Prima di concludere e passare la parola ai colleghi...

CARLO TAORIMINA. Per il momento, perché dopo la trascrizione dovremo riscoltarlo.

PRESIDENTE. Naturalmente, prima di concludere allo stato. Dunque, le chiedo: Sirti evoca qualcosa in lei? C'è stata una richiesta fatta a Sirti?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. La richiesta fu fatta a Sirti. L'ingegner Montella era in qualità di amministratore delegato della Sirti.

PRESIDENTE. E Sirti che collegamento aveva con Telecom?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sirti era un pezzo di Telecom. Era posseduta da Telecom.

PRESIDENTE. Quindi c'erano dei vasi comunicanti, possiamo definirli così?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Assolutamente. Montella non muoveva foglia se non chiedeva al dottor Pascale.

PRESIDENTE. Perfetto. Io ho concluso. Si sono iscritti per formulare domande l'onorevole Vito, il senatore Consolo, l'onorevole Kessler, il presidente Nan, il senatore Lauria e il senatore Eufemi. Lei è molto « gettonato », come vede!

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Infatti, ho visto.

ALFREDO VITO. Dottore, lei ha detto di essere stato collaboratore di Pascale...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Dire collaboratore significa essere subordinati, mentre io ero consigliere.

ALFREDO VITO. D'accordo, ma il dottor Pascale le ha mai confidato i motivi in base ai quali è stato fatto fuori?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Nel gennaio 1997 il dottor Pascale ci riferì di una telefonata tra lui ed il professor Prodi, avvenuta prima di Natale, su cui il sottoscritto e l'ingegner Malta facemmo la stessa battuta, ossia « sta per farti fuori! ».

PRESIDENTE. Di questa telefonata tra Prodi e Pascale, le ha riferito lo stesso Pascale: quale era il contesto?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Eravamo a pranzo.

PRESIDENTE. Il contenuto della telefonata quale era?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Era una telefonata di auguri, per incontrarsi, su cui l'ingegner Malta ed io facemmo la stessa battuta, cioè « sta per farti fuori ! ».

PRESIDENTE. Mi scusi, avete dedotto ambedue che dagli auguri sarebbe derivato ...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non c'è stato mai un grande *feeling* tra il dottor Pascale e

PRESIDENTE. Perdoni l'interruzione, ma trattandosi di una telefonata cordiale, di auguri come lei ha specificato, perché avete dedotto che era l'annuncio della decapitazione?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Nell'aria si sentono queste cose; gli addetti ai lavori capiscono che l'atmosfera sta cambiando.

PRESIDENTE. Il vostro servizio meteorologico ha intuito il vento, è così?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Esatto.

ALFREDO VITO. Gerarduzzi a chi rispondeva?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. A Tommasi.

ALFREDO VITO. Tommasi — che era al vertice — aveva rapporti con uomini politici?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Quale ver-

tice? Dopo il gigante venne il nano, naturalmente dal punto di vista professionale.

ALFREDO VITO. Quali erano i rapporti politici di Tommasi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Per quello che ne sapevamo, Tommasi rispondeva a Prodi ed a Micheli. Successivamente pare che attraverso Cicchetti rispondesse anche a D'Alema.

ALFREDO VITO. Mi faccia capire. Pascale è stato fatto fuori da Prodi (secondo il fatto meteorologico della telefonata) e sostituito da Tommasi, uomo di Prodi e Micheli. A quel punto la vicenda di Telekom-Serbia ebbe un forte impulso?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Partì.

ALFREDO VITO. Poiché Pascale e Chirichigno erano fortemente contrari all'operazione — secondo quanto è emerso dalle loro audizioni — da un punto di vista tecnico quale ruolo ha assunto l'ingegner Tucci? Forse di collaborazione?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Questo non lo posso dire. Se lei mi chiede se Tucci avesse dei rapporti di carattere politico, risponderei di sì.

ALFREDO VITO. Tucci con chi era collegato?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Con uno degli uomini più potenti d'Italia, il presidente delle Autostrade Elia Valori, il quale aveva buone frequentazioni con il presidente Cossiga e credo anche con il ministro Dini, perché era molto amico della moglie.

ALFREDO VITO. Che significa « era molto amico della moglie »?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Conosceva la moglie di Dini.

ALFREDO VITO. Conosceva Dini o sua moglie?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Credo tutte e due, mi ha sempre detto di avere ottime entrate in casa Dini.

ALFREDO VITO. Se collaborò a sbloccare l'operazione, con chi lo fece?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Questo non lo penso, né lo so.

ALFREDO VITO. Oltre che nella vicenda da lei raccontata, Brunelli ebbe un ruolo anche nell'operazione Telekom-Serbia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Assolutamente nessuno. La Sirti sarebbe venuta a valle se avesse provvisto ai 120 miliardi, perché invece di usare la normale procedura di acquisizione e di gara, ci sarebbe stata un'assegnazione unica a Sirti per il rifacimento della rete per un ammontare tra i 5 e i 7 mila miliardi di investimento. La Sirti si sarebbe abbondantemente rifatta dell'eventuale *cash* pagato.

ALFREDO VITO. Quindi, è lecito pensare che se ci fossero state delle dazioni per realizzare l'acquisizione del 29 per cento di Telekom-Serbia anche altre dazioni potevano essere concordate sui lavori da eseguire, di cui la beneficiaria sarebbe stata la Sirti, secondo quanto stabilito?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non sono in grado di dirlo. La richiesta nei termini in cui fu riferita da Brunelli era la seguente: dobbiamo chiudere l'operazione Serbia, abbiamo bisogno di 120 miliardi!

CARLO TAORMINA. Che cosa significa « chiudere »? 120 miliardi a che cosa servivano?

MICHELE LAURIA. Presidente, credo si faccia confusione tra Telekom-Serbia e Sirti.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Chiarisco immediatamente.

ALFREDO VITO. Consentitemi prima di completare la domanda. Mi corregga se sbaglio: per precedenti vicende accadute nel nostro paese, a volte bisogna pagare una tangente, anche se è difficile farlo con il contratto principale, perché vi sono rapporti particolari tra Stati e tra banche. Tuttavia si stabilisce che, una volta operata un'acquisizione, bisogna effettuare dei lavori sulla rete decidendo in partenza l'impresa che li eseguirà e che il 3 per cento dei lavori corrisponderanno a 120 miliardi: è questo il senso di quello che è avvenuto?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì. La richiesta è di 120 miliardi a fronte della concessione — dopo l'acquisizione — della commessa « chiavi in mano » per il rifacimento della rete che vale dai 5 ai 7 mila miliardi e di cui il 3 per cento circa corrisponde a 150 miliardi. Poiché Sirti avrebbe avuto l'incarico di eseguire i lavori e di procedere all'acquisizione degli apparati, dei cavi, eccetera, aveva la possibilità di ricaricare.

ALFREDO VITO. Insomma, i 120 miliardi corrispondono al 3 per cento circa dei futuri lavori che la Sirti potrebbe eseguire sempre che si compri Telekom-Serbia. Per acquistarla, Gerarduzzi ritiene che occorran 120 miliardi, i quali evidentemente corrispondono ad una tangente.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È naturale.

ALFREDO VITO. Quindi, la tangente potrebbe stare in questi 120 miliardi.

PRESIDENTE. Per correttezza bisogna precisare che stiamo dando per scontata una cosa che ancora deve essere provata.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Bisognerebbe chiedere a Brunelli, a Montella ed a Gerarduzzi se vi è stato il colloquio e se si è svolto in questi termini. Io riporto quanto mi è stato riferito e che, in parte, ho registrato.

ALFREDO VITO. Brunelli e Marco Tucci si conoscevano, c'erano dei rapporti?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Nell'ambiente si conoscono tutti.

ALFREDO VITO. Brunelli è il direttore generale della Sirti e, secondo le sue dichiarazioni, Montella parlava con Pascale se doveva agire. Emerge chiaramente una dipendenza della Sirti da Telecom: in qualche maniera Brunelli poteva subire l'influenza di Marco Tucci?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No.

ALFREDO VITO. Nel 1994 in Iritel si cominciò a parlare dell'operazione Telekom-Serbia: in quel momento chi era al vertice di Iritel e di Iri?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Al vertice di Iritel c'era il dottor Tommasi e Gerarduzzi era il suo braccio destro; al controllo della situazione c'era il dottor Vincenzo Lamatina, mandato lì da Pascale perché Iritel sarebbe dovuta passare sotto il cappello della STET.

Pascale era amministratore delegato della STET, mentre Chirichigno era amministratore delegato di Telecom Italia; al vertice dell'Iri vi era Tedeschi che aveva lasciato la STET.

ALFREDO VITO. Dopo il 1994 quali collegamenti vi sono stati tra queste persone nell'ambito delle telecomunicazioni?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ci fu il riassetto del settore, tanto che Iritel e Italcable vennero fuse in Telecom Italia e scomparvero i tre gestori. Come ricorderà la telefonia in Italia era suddivisa tra la SIP, che curava i servizi nazionali, l'Azienda di Stato, facente parte del Ministero delle poste, che si occupava dell'Europa e del bacino del Mediterraneo (ASST) e l'Italcable per il resto del mondo.

ALFREDO VITO. Ha mai sentito parlare di un aereo che trasportava denaro in Italia e che al suo rientro fece tappa in un aeroporto del nord?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. A Ronchi dei Legionari?

ALFREDO VITO. Sì.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì, se ne è sentito parlare parecchio.

ALFREDO VITO. Che cosa è stato detto?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Che qualche sacco è uscito fuori (*Commenti*).

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Argentino, ma la dichiarazione è stata fatta con tanta *nonchalance* che sembra quasi che a Ronchi dei Legionari ci sia un deposito sacchi di denaro. Articoli più chiaramente la sua dichiarazione.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non ho una conoscenza diretta.

PRESIDENTE. Da chi ha sentito le cose che ha riferito? Come le ha sentite?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non lo ricordo, è passato molto tempo.

ALFREDO VITO. Faccia uno sforzo di memoria, per noi è importante. Di questo ha sentito parlare nell'ambiente di lavoro o l'ha appreso dai giornali?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Soffro di diabete e la memoria ...

PRESIDENTE. Il diabete non impone di accettare che si senta parlare di un fatto eccezionale come quello di scaricare sacchi di denaro a Ronchi dei Legionari. Non le sto chiedendo di raccontare come vennero scaricati i sacchi perché lei non c'era, ma non può sostenere di aver appreso una notizia e di averne perso la traccia, perché la notizia ha un residuo nella nostra memoria per l'importanza che ha. Se avessero detto che quel giorno a Ronchi dei Legionari c'era nebbia, lei può non ricordare la circostanza, ma in questo caso è una situazione diversa.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È probabile che me lo abbia detto Scanni o qualcun altro; onestamente non lo so dire.

ALFREDO VITO. E a Scanni chi può averlo riferito?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non ne ho idea.

ALFREDO VITO. Lo ha appreso dal giornalista, non dalla lettura del giornale.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È probabile che lo abbia appreso dal giornalista.

PRESIDENTE. Per quale giornale lavorava Scanni?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Per il *Giornale*.

PRESIDENTE. Attualmente lavora ancora per quella testata?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non credo, non ho più letto suoi articoli su il *Giornale*.

ALFREDO VITO. Sa se a quell'epoca qualcuno dei *manager* interessati all'operazione Telekom-Serbia fece consistenti investimenti immobiliari?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Onestamente non so rispondere.

ALFREDO VITO. Ci pensi bene.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Posso interessarmi ai miei investimenti immobiliari, non a quelli degli altri.

PRESIDENTE. Quando si parla di *manager*, lei a chi si riferisce?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. A quelli coinvolti nell'operazione, ossia Tommasi, Gerarduzzi e Cicchetti.

ALFREDO VITO. Le risulta che Tommasi abbia fatto investimenti immobiliari consistenti?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. A quanto mi risulta, quando diventò amministratore delegato comprò una casa a Roma da Telecom Italia.

ALFREDO VITO. Tramite Telecom Italia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Credo da Telecom Italia.

ALFREDO VITO. Ovviamente pagandola con soldi suoi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È naturale.

ALFREDO VITO. E Gerarduzzi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mi risulta che abbia una stupenda casa a Padova.

ALFREDO VITO. Quando è stata acquistata?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non ero presente al rogito; non so se l'abbia avuta in eredità o l'abbia acquistata.

ALFREDO VITO. E Cicchetti?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non lo so.

ALFREDO VITO. Quando in azienda arrivò Bernabè, quale fu l'accoglienza? È vero che circolavano voci secondo cui l'ENI era la cassaforte dei politici?

GIOVANNI KESSLER. Presidente, vorrei capire la rilevanza di questa domanda. O si chiede la spiegazione di fatti concreti, anche riferiti da altri, oppure ci si astiene; non si possono chiedere spiegazioni sulle voci. È inevitabile che qualsiasi risposta venga fornita in argomento coinvolga, non in modo positivo, persone o fatti che non hanno alcuna rilevanza, almeno finora.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, forse era distratto quando sono intervenuto per correggere la rotta di una domanda ed ho parlato di servizio meteorologico e di venti. L'ho fatto per sottolineare che non ci interessano i venti, ma i fatti concreti; l'audito deve sapere che deve rispondere non sulle voci da bar dello sport, ma sui fatti relativi alle circostanze, sempre che i fatti si riferiscano a cose concrete che possono essere accertate. Se la concre-

tezza dei fatti appartiene alla sua conoscenza, l'audito ha il dovere di riferire.

GIOVANNI KESSLER. Sono intervenuto perché la domanda si riferiva alle voci.

PRESIDENTE. È chiaro, ma questo è già stato anticipato due volte. Il senatore Lauria ha manifestato approvazione quando ho anticipato che le garanzie presuppongono l'esistenza di regole del gioco.

Per tornare alla domanda, lei sa di fatti?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Assolutamente no.

ALFREDO VITO. Secondo lei, qual è il significato dello *scoop* di *la Repubblica* su Telekom Serbia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Vuole un'interpretazione personale?

PRESIDENTE. Correggiamo la domanda perché si tratta di un giudizio: conosce lo *scoop* di *la Repubblica*?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Certo che lo conosco; da lì è partito tutto.

PRESIDENTE. Che rilievo dà alla vicenda?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È una guerra fra bande.

ALFREDO VITO. Quali sarebbero le bande?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non è che uno chiama D'Alema per dire « per favore, vieni a finanziare la campagna elettorale ».

PRESIDENTE. Questa è la sua interpretazione!

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Voi avete chiesto la mia interpretazione ed io sono libero di darla.

GIOVANNI KESSLER. Il problema è il quesito!

ALFREDO VITO. Perché la domanda? Tutti abbiamo letto lo *scoop* di *la Repubblica* e ognuno può dare la propria interpretazione.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Avete chiesto la mia interpretazione ed io ve l'ho data.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, lo *scoop* è un fatto oggettivo; che da questo discenda la valutazione dell'audit è altra cosa, ma non possiamo impedire di parlare.

GIOVANNI KESSLER. Presidente, è vero che lo *scoop* è un fatto oggettivo ...

PRESIDENTE. Infatti, ho ripreso la domanda e l'ho riformulata.

GIOVANNI KESSLER. Preciso la mia posizione: le chiedo, signor presidente, di non ammettere domande che presuppongano interpretazioni personali degli audit — perché ognuno è capace di dare interpretazioni ed ha il dovere di trarle — e soprattutto di impedire domande che chiedano esplicitamente di riferire voci.

PRESIDENTE. Affinché resti agli atti, ripeto che ho ripreso la domanda e l'ho riformulata chiedendo al dottor Argentino se conosceva la vicenda di *Repubblica* e lui ha inserito una valutazione personale, che ha un suo spazio. Non possiamo prevenire la risposta, però nel momento in cui viene registrata come valutazione, sfuma l'oggettività.

GIOVANNI KESSLER. Non parlo della valutazione bensì della domanda.

PRESIDENTE. Le nostre sono libere audizioni.

ALFREDO VITO. Ho un'ultima domanda da porre.

PRESIDENTE. Per cortesia, che la domanda non richiami voci, venti o valutazioni.

ALFREDO VITO. Certo. Ha mai sentito parlare del cosiddetto conto quercia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mi sembra di aver letto qualcosa su *Panorama*.

PRESIDENTE. Non ne ha notizia diretta?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mi sembra di aver letto del conto quercia su *Panorama* qualche anno addietro.

PRESIDENTE. La parola al senatore Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Dottor Argentino, quando sono iniziati i contatti con Albano Bragagni?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Siamo amici da molti anni.

GIUSEPPE CONSOLO. Lo ha conosciuto in epoca precedente alla vicenda Telekom-Serbia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Molto tempo prima, almeno dieci anni fa. Sono presidente di un consorzio che si chiama Consorzio Telecom al cui interno ci sono Bragagni, la 3M Italia, la Ericsson e l'Alcatel.

GIUSEPPE CONSOLO. Quindi, possiamo dire che lei è intraneo al mondo delle comunicazioni. Aveva avuto contatti d'affari precedenti con STET o Telecom?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Da anni. Sono stato dirigente di Sirti per circa cinque anni.

GIUSEPPE CONSOLO. Conosce la dottoressa Carla Cico?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì.

GIUSEPPE CONSOLO. Da quanto tempo?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Da cinque o sei anni.

GIUSEPPE CONSOLO. Quale nesso — di cui abbia una conoscenza diretta — aveva la dottoressa Cico con l'operazione Telekom-Serbia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Nessuno. So che l'ingegner Aloia ricevette il conte Vitali, in via Bellini in STET International, insieme alla dottoressa Cico, che non si è mai interessata di Telekom-Serbia.

Ripeto, la dottoressa Cico ha ricevuto insieme all'ingegner Aloia il conte Vitali, dopo la telefonata del dottor Pascale.

GIUSEPPE CONSOLO. Se la dottoressa Cico non aveva alcun rapporto con Telekom-Serbia, come mai era presente?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Era una stretta collaboratrice dell'ingegner Aloia.

GIUSEPPE CONSOLO. Quali sono i suoi rapporti con Luigi Montella?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ci conosciamo.

GIUSEPPE CONSOLO. Ha mai avuto rapporti di affari con lui?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No. Con la Sirti sì, perché sono stato dirigente della Sirti e poi copartner della Sirti nel salvataggio della Itel.

GIUSEPPE CONSOLO. Come spiega il giudizio di Montella secondo cui lei, dottor Argentino, era « professionalmente discutibile »? L'ha saputo?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non l'ho saputo, né mi interessa. Se ero professionalmente discutibile, perché Montella mi ha affidato il 35 per cento della Sirti in Itel per salvarla, nominandomi presidente e amministratore delegato della Itel?

GIUSEPPE CONSOLO. Il Montella, di fronte ad altre persone che il presidente ci vieta correttamente di menzionare, avrebbe detto che lei, dottor Argentino, avrebbe fatto delle richieste, tramite dei politici, per essere ricevuto dallo stesso Montella. Richieste che furono rifiutate: le risulta?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È Montella che poteva chiedere di essere ricevuto da me. Stiamo scherzando?

GIUSEPPE CONSOLO. Ci furono dei politici che, in qualche modo, mediavano le posizioni tra lei e Montella?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mai. È fuori dal mondo!

GIUSEPPE CONSOLO. Che rapporti aveva con Gerarduzzi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Nessuno.

GIUSEPPE CONSOLO. Come è dimostrato dal suo curriculum e dalla sua esperienza, lei è intraneo nel mondo delle telecomunicazioni, per cui le chiedo: la valutazione del 49 per cento di Telekom-

Serbia, pari a 1.500 miliardi, era congrua, poco congrua o fuori dal mondo? Come la giudica?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore di *Telecom Italia*. Dal punto di vista geografico ed economico poteva essere congrua; sotto il profilo politico no, perché il giudizio dell'imprenditore è stato negativo.

GIUSEPPE CONSOLO. Sa qualcosa del cosiddetto patto di spartizione di alcune tangenti o commissioni sui 1.500 miliardi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore di *Telecom Italia*. No.

GIUSEPPE CONSOLO. Mi riferisco all'8 per cento di 1.500 miliardi: non sa assolutamente niente?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore di *Telecom Italia*. Ho già detto di aver saputo da Brunelli della richiesta di Gerarduzzi a Montella di 120 miliardi per portare a termine l'operazione negli anni dell'Iritel.

GIUSEPPE CONSOLO. Per evitare fraintendimenti: il nastro — del quale peraltro ho chiesto di effettuare copia, su cui lavorare, custodendo in cassaforte l'originale — può spiegare che cosa è? È la registrazione delle voci di chi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore di *Telecom Italia*. Di Brunelli e del sottoscritto.

GIUSEPPE CONSOLO. Si può dire che è una conversazione tra Brunelli e Argentino?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore di *Telecom Italia*. Esatto. In attesa che arrivasse il dottor Scanni.

GIUSEPPE CONSOLO. Con che tipo di registratore è stata effettuata?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore di *Telecom Italia*. Un Sony.

GIUSEPPE CONSOLO. Ho finito.

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Kessler.

GIOVANNI KESSLER. Rimaniamo in tema di registratori: che cassette ha utilizzato, normali o *mignon*?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore di *Telecom Italia*. Quelle piccole.

PRESIDENTE. Si capisce dalle dimensioni della audiocassetta consegnata.

GIOVANNI KESSLER. Della registrazione effettuata il 23 aprile 2001 ne parlò con il dottor Scanni, giornalista de *il Giornale*?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore di *Telecom Italia*. Sì. L'ho data a lui.

GIOVANNI KESSLER. Quale cassetta diede a Scanni?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore di *Telecom Italia*. Ho già spiegato: quando ho svuotato il registratore non avevo solo una cassetta, c'era il contenitore delle cassette ed è probabile che abbia consegnato a Scanni il nastro sbagliato, tanto che l'ho pregato — e per conto suo, l'ho chiesto a *il Giornale* — di inviarlo da Milano a Torino a riprova del confronto all'americana tra me ed il dottor Brunelli, perché io dicevo una cosa e Brunelli un'altra. Quando ho chiesto al dottor Storari se avesse ricevuto la cassetta, mi ha risposto affermativamente aggiungendo però che non si capiva niente. Qualche tempo dopo, mettendo a posto, ho trovato una cassetta, l'ho risentita e ho telefonato al dottor Storari dicendo che vi era stato un *qui pro quo*. Mi è stato chiesto se potevo andare a Torino a portare la cassetta, ma siccome si trattava di

recarsi lì per la terza volta, di spendere un milione e di perdere una giornata, ho risposto di no. Ho aggiunto di mandare i carabinieri a prendere la cassetta, ma nessuno si è visto. Evidentemente non interessava più a nessuno, per cui l'ho presa così come era e l'ho messa via. Oggi l'ho portata qui.

GIOVANNI KESSLER. Dunque, lei non ha consegnato alcuna cassetta alla procura di Torino?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. L'ho messa a disposizione della procura di Torino.

PRESIDENTE. Ha già risposto su questo.

GIOVANNI KESSLER. Aveva registrato altri colloqui?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No. In questo caso mi serviva perché vi era una richiesta di danni miliardari avanzata da Montella a *il Giornale*, in particolare a Guzzanti e Scanni; il giornale mi ha chiesto di proteggerli ed io ho risposto che avrei cercato di fare una intervista diretta, nell'attesa ho pensato di proteggere anche il sottoscritto, che poteva essere chiamato in causa, ed ho registrato.

GIOVANNI KESSLER. Il motivo di questa registrazione è chiaro, ma io le avevo chiesto se avesse registrato altri colloqui.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No.

GIOVANNI KESSLER. Fece una copia di quella cassetta?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Assolutamente no.

GIOVANNI KESSLER. E quella che ha avuto Scanni ...?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non ho idea. Ho chiesto a Scanni di mandarmi la cassetta per ascoltarla; posso aver registrato cose mie personali o aver dettato qualcosa che non ricordo.

GIOVANNI KESSLER. Noi abbiamo la trascrizione della cassetta da lei consegnata a Scanni — il quale dovrebbe averla consegnata alla procura — in cui vi è una registrazione di colloqui tra lei ed altre persone. Naturalmente, chi ha parlato non si è qualificato ...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Fatemela sentire e viderò chi è.

GIOVANNI KESSLER. Sinceramente mi è difficile capire la differenza tra quella cassetta e questa. Se lei mi conferma che è l'unica del colloquio con Brunelli, allora si tratta di questa; un attimo fa, però, lei ha dichiarato di non aver effettuato registrazioni di altri colloqui...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Può darsi che in quel periodo ci sia, ma non credo.

GIOVANNI KESSLER. Sto cercando di capire al fine di attribuire rilevanza ad un documento sonoro che ci viene consegnato.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sarei contento di ascoltarla per poter spiegare di che cosa si tratta.

GIOVANNI KESSLER. Prima ancora di formulare le domande, dalle sue dichiarazioni ho capito che probabilmente, per errore, fornì al giornalista una cassetta vuota.

PRESIDENTE. Non ha detto « una cassetta vuota », ha parlato di una cassetta diversa da quella che doveva mandare.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mi dicono che non si capiva nulla, per cui li ho invitati a farmela ascoltare. Anzi, prima ho chiesto di averla, dopo mi hanno detto che non c'era nulla.

GIOVANNI KESSLER. Come possiamo essere certi che l'audiocassetta consegnata oggi sia quella giusta?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ascoltatela.

GIOVANNI KESSLER. È lei che deve dirlo!

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Dal 2001 non l'ho più sentita, l'ho lasciata là.

GIOVANNI KESSLER. Non è che si è sbagliato questa volta e non l'altra? O magari si è sbagliato tutte e due le volte? Ci dia un elemento per poter giudicare.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Dopo averla messa a disposizione della procura di Torino e dopo aver capito che non vi era alcun interesse, me ne sono dimenticato; l'ho ripresa adesso che mi avete convocato. Se la procura di Torino non è interessata alla cassetta, me ne devo interessare io?

GIOVANNI KESSLER. Forse la procura di Torino ha ritenuto che quella fosse la cassetta.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, ho chiamato la procura e ci sono le registrazioni, perché credo che la procura abbia registrato le mie telefonate. Non chiamo la procura per sapere come stanno, la chiamo perché ho da dire qualcosa: ho messo a disposizione del dottor Paolo Storari la cassetta che avevo ritrovato.

GIOVANNI KESSLER. Ha telefonato al dottor Storari dicendo di avere la cassetta giusta dopo essere stato messo sull'avviso

da Scanni? Lo chiedo perché ad un certo punto venne a sapere da Scanni, o dalla procura — non so —, che la cassetta consegnata allo stesso Scanni non si sentiva? Dopo questa informazione, lei ha controllato e si accorge di avere la cassetta giusta, o l'aveva capito prima?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Onorevole, io parlo male al microfono, ma lei non ascolta.

PRESIDENTE. Non faccia apprezzamenti sui commissari: lei ha il dovere di ripetere, se ciò è utile.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ho detto che quando ho fatto il confronto all'americana con il dottor Brunelli, lui asseriva una cosa, io un'altra. Alla fine ho detto: «Ferdinando, attenzione, per cautela il nostro colloquio è stato registrato» e Brunelli ha ribattuto «Se c'è la registrazione confermerà».

Avendo dato la cassetta al dottor Scanni, come ho già spiegato in precedenza, ho chiesto a *il Giornale*, a mezzo di Scanni, di poter mandare la cassetta da Milano, dove era custodita, a Torino; dopo qualche tempo ho chiamato la procura per sapere se l'avevano ricevuta; mi è stato risposto «Mi dispiace, non riusciamo a capire».

Dopo il mese di agosto, girando le mie cose, ho trovato una cassetta e l'ho ascoltata; stranamente mi sembrava quella che avevo dato a Scanni. Ho chiamato subito la procura di Torino ed al dottor Paolo Storari ho detto che forse qualcosa non aveva funzionato, che c'era stato un *qui pro quo*. Mi è stato chiesto di ritornare a Torino ...

GIOVANNI KESSLER. Va bene, adesso è tutto chiaro, lei ha capito dopo aver saputo da Torino che la cassetta consegnata a Scanni non funzionava.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No. Sono io

ad aver chiesto a Torino se avevano registrato. Qualche tempo dopo ho detto di aver ritrovato ... ed ho richiamato subito...

GIOVANNI KESSLER. È quello che ho detto io. Per me va bene così, è sufficiente e chiaro.

Lei ha detto di aver conosciuto Vitali, che le fu presentato da Bragagni: prima non lo aveva mai visto, né sentito nominare?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mai visto in vita mia.

GIOVANNI KESSLER. Come glielo presentò Bragagni? Cosa disse di Vitali?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Era un amico; Bragagni aveva interesse a rilevare una società in Serbia. Alla richiesta di un amico, non ho fatto altro che alzare il telefono ...

GIOVANNI KESSLER. La richiesta era di fare qualcosa?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Il conte Vitali mi ha parlato dell'operazione Serbia e mi ha detto che i suoi interlocutori non riuscivano a schiodare l'operazione; mi ha chiesto se potevo intervenire presso il grande capo, cioè il dottor Pascale; ho alzato il telefono ed ho chiamato il dottor Pascale, il quale ha detto « Falli andare in STET International » — che era la banca d'affari del gruppo — « che saranno ricevuti dall'ingegner Aloia ».

GIOVANNI KESSLER. Questo è il suo ruolo, certo. In questa circostanza lei spiegò, magari in modo succinto, a Pascale, nel fare questa sua richiesta...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. « C'è qualcuno che vuole parlare di Serbia... »

GIOVANNI KESSLER. Lei spiegò, più o meno, di chi si trattava?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, non sapevo nemmeno chi fosse. Mi è stato presentato.

GIOVANNI KESSLER. Avrà detto « un certo signor Vitali », probabilmente. Glielo domando.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì, signor Vitali.

GIOVANNI KESSLER. Comunque, lei mi sta dicendo che non diede a Pascale grandi spiegazioni perché questi, se capisco bene, quasi subito, quando capì vagamente di cosa si trattasse, disse: mandali a STET International.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mandali agli addetti ai lavori, alla società STET International, che era la banca d'affari del gruppo.

GIOVANNI KESSLER. Lei percepì in questa occasione, o in altre successive, che la risposta che Pascale le diede fosse determinata da un sospetto ...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Quale risposta?

GIOVANNI KESSLER. La risposta che Pascale le diede, cioè « mandali a STET International, falli parlare con Aloia... »

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. È la procedura normale.

GIOVANNI KESSLER. Non ho dubbi che sia la procedura normale. La mia domanda è solo questa...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Se mi fa la domanda...

GIOVANNI KESSLER. Percepì lei in quella occasione, o da colloqui successivi che può eventualmente aver avuto con Pascale su questo argomento, che quella indicazione di mandare quelle persone alla STET Internatinal, e dunque di non occuparsene personalmente, nascesse da un sospetto, o peggio, di Pascale che queste persone (Vitali in particolare) fossero non affidabili o peggio? Ha capito la domanda?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Le persone sono due. Uno è l'ingegner Bragagni, che è persona affidabilissima.

GIOVANNI KESSLER. Certo. Ben conosciuta, diciamo.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ben conosciuta dal sottoscritto, tant'è che sta nel consiglio d'amministrazione del consorzio; quindi non ci piove. L'altro era la prima volta che lo vedevo e che lo sentivo.

GIOVANNI KESSLER. Non le sto chiedendo una sua valutazione di Vitali.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Se il dottor Pascale avesse delle riserve mentali in proposito, in quel momento non traspariva: primo. Successivamente, dato che l'argomento non mi interessava... Tranne la conversazione con Aloia, in cui mi ha parlato della Serbia ed io gli ho detto « Sì, guarda che te li ho mandati io », chiuso.

GIOVANNI KESSLER. Non ne parlaste più. Con lei non si espresse né in quella occasione né successivamente in questi termini. Ho finito.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, poiché ha finito, osservo che durante l'ultima domanda lei ha usato l'espressione « percepì lei ».

GIOVANNI KESSLER. Sì.

PRESIDENTE. Io la considero corretta, come era corretto nella precedente domanda chiedere « che valutazione diede? ». Infatti, essendo il libero audito nelle condizioni di aver registrato un fatto, può rappresentare la cognizione di quel fatto secondo una sua ottica ed una sua valutazione. Non è lui che farà la storia dei fatti: saremmo noi. Con questo voglio dire che quando noi — purché non incida nella sfera di qualcuno che siamo in condizioni di preventivare (mentre nella domanda riguardante *Repubblica* nessuno era in condizione di preventivare nomi che poi sono stati fatti e sui quali non intendiamo accendere riflettori) — siamo davanti a liberi auditi, è chiaro che essere responsabili significa molto, ma è altresì chiaro che può, nel corso della risposta, essere introdotto un elemento che avremmo preferito che fosse più costumato, nel senso di più regolato. L'ho voluto precisare per intenderci tra noi, nella deontologia della domanda e risposta.

GIOVANNI KESSLER. La ringrazio, presidente. Io non mi sono mai lamentato delle risposte del dottor Argentino, né potrei farlo; ma di qualche domanda che mirava direttamente ad avere delle sensazioni o, addirittura delle voci, sì. Il mio « percepì » si riferiva ad un episodio storico molto preciso: una telefonata, una sola, della quale egli ci aveva riferito. Volevo sapere se nella risposta ci fossero state delle espressioni...

PRESIDENTE. Se avessi ritenuto la domanda non corretta, avrei fatto obiezione. Ci siamo intesi.

GIOVANNI KESSLER. Tutto qua.

PRESIDENTE. La parola al presidente Nan.

ENRICO NAN. Tenendo in considerazione le domande che già le sono state rivolte, le chiedo, dottor Argentino, dove si

svolse l'incontro che lei ebbe in occasione della domanda della tangente. Intendo l'incontro di riferimento...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore *di Telecom Italia*. Sta parlando di Brunelli?

ENRICO NAN. Esattamente. Dove si svolse?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore *di Telecom Italia*. Nel mio ufficio.

ENRICO NAN. Mi riferisco anche all'incontro durante il quale viene chiesta la tangente del 3 per cento.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore *di Telecom Italia*. Credo a Roma.

ENRICO NAN. Non lo sa esattamente?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore *di Telecom Italia*. Credo negli uffici della Sirti.

ENRICO NAN. Lei ha parlato di un foglietto che Gerarduzzi avrebbe consegnato...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore *di Telecom Italia*. Così mi disse Scanni.

ENRICO NAN. Ecco, glielo riferì Scanni. E le disse se questo foglietto c'è ancora?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore *di Telecom Italia*. Me lo disse dopo avere incontrato Gerarduzzi, come ho già detto, nel circolo Aniene al lungo-tevere.

ENRICO NAN. Il confronto che ci fu tra lei ed il dottor Brunelli a Torino come si concluse dopo che lei disse di avere in mano una cassetta registrata? Brunelli ammise...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore *di Telecom Italia*. No, disse: « voglio sentire la cassetta ».

ENRICO NAN. Disse che voleva sentire la cassetta. Passo all'ultima domanda.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore *di Telecom Italia*. Vorrei chiarire che io ho anche chiesto alla procura di poter fare un confronto a tre (il sottoscritto, Scanni e Brunelli) che avrebbe confermato... Anche se Scanni, essendo un giornalista...

ENRICO NAN. E questo non avvenne mai. Lei chiese esplicitamente...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore *di Telecom Italia*. Chiesi esplicitamente. Chiesi: per favore, Scanni era presente quando il dottor Brunelli ha detto: « Io di questa cosa... gli amici non li metto nei pasticci, perché sono ben poca roba rispetto a quello che sta succedendo in questo momento ».

ENRICO NAN. Quali magistrati erano presenti al confronto?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore *di Telecom Italia*. Storari e Furlan.

ENRICO NAN. Quindi lei lo chiese a tutti e due.

PRESIDENTE. L'ha chiesto all'ufficio, praticamente.

ENRICO NAN. Ultima domanda. Nell'attività che lei svolse negli anni...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente* pro tempore *di Telecom Italia*. Adesso sono pensionato, grazie a Dio.

ENRICO NAN. ...le risulta che siano stati utilizzati conti stranieri, conti *offshore* per passaggi di denaro? Per i versamenti da parte della Telecom, da parte delle società con le quali lei ha collabo-

rato, collegate a questa attività, le risulta che venissero utilizzati conti correnti stranieri?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. A me?

ENRICO NAN. Se ne ha conoscenza diretta.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. A me non risulta assolutamente. Che devo dire...

PRESIDENTE. Scusate. Siccome potrebbe in questo incorrere in una ammissione di responsabilità penali altrui, poniamo la domanda sotto altro aspetto: quali sistemi di accreditamento c'erano da parte della sua società o delle società che lei conosceva e praticava?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. I normali canali bancari.

PRESIDENTE. Normali canali bancari: questa è la risposta.

La parola al senatore Eufemi.

MAURIZIO EUFEMI. Perché alla sua domanda su chi fosse il Presidente del Consiglio dell'epoca il giornalista Scanni le risponde « Prodi » e lei dice « ah, capisco ! »

PRESIDENTE. Cosa intende dire?

MAURIZIO EUFEMI. Quando si fece riferimento al Presidente del Consiglio dell'epoca, il giornalista Scanni le risponde « Prodi » e lei replica « ah, capisco ! » (*Commenti*).

PRESIDENTE. Tranne che non si sia verificato in altro ambiente, non mi risulta che si sia verificato questo tipo di colloquio; quindi, articoli diversamente la domanda. Chieda se mai vi sia stato questo colloquio; poi, il resto lo sentiremo dall'audit.

MAURIZIO EUFEMI. Quindi, lei non ha mai parlato con Scanni del Presidente del Consiglio del tempo?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Assolutamente no.

MAURIZIO EUFEMI. Mai. Gerarduzzi propose alla Sirti quel patto di cui abbiamo sentito, cioè che dovessero essere pagati a soggetti di cui non si fecero i nomi importi pari all'8 per cento sui lavori da eseguirsi. Chi erano, secondo lei, questi soggetti? Erano soggetti politici, soggetti istituzionali oppure soggetti privati, che facevano affari?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Tutti i soggetti sono buoni a raccogliere danaro.

PRESIDENTE. Quando si raccoglie denaro illecito, i soggetti non sono più buoni. Ci vuole dire, se lei lo sa?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, no.

GIOVANNI KESSLER. Soprattutto non tutti.

PRESIDENTE. Appunto.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Il senatore Eufemi ha parlato di soggetti politici, di soggetti economici: tutti sono buoni. Non ho detto che tutti...

MAURIZIO EUFEMI. Non è la stessa cosa. La domanda era precisa.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sa, io, purtroppo, le posso dare la mia esperienza in Arabia Saudita.

MAURIZIO EUFEMI. Quale era la sua esperienza?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. In Arabia Saudita c'era tutto un mondo... dovevano campare tutti. Ma evitiamo di dover chiamare in causa... altrimenti avremo un incidente diplomatico.

PRESIDENTE. Se lei ci riferisse il nome di qualche sceicco, potrebbe forse essere utile per una rogatoria distensiva andare in Arabia Saudita...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, non le conviene in questo momento, presidente!

PRESIDENTE. In questo momento certamente no! Comunque, la domanda era diversa. Non ci interessano i soggetti estranei: ci interessano i soggetti nostrani, se ve ne sono.

MAURIZIO EUFEMI. Per l'Arabia Saudita, presidente, abbiamo già avuto l'esperienza di Petromin, quindi non è il caso di tornarci sopra.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Purtroppo sì, e in quel periodo ero in Arabia Saudita.

MAURIZIO EUFEMI. Perché Montella, che era amministratore delegato della Sirti, il 5 giugno 2001, in base alle carte che abbiamo letto, alla procura di Torino dice che lei era noto come persona professionalmente discutibile, tanto che ha sempre rifiutato di riceverla?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Lui a me? E quando mai io ho chiesto un incontro a lui?

MAURIZIO EUFEMI. Però c'è questa affermazione agli atti.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Dovrebbe dimostrarlo. Anzi, se me li date lo denunci.

MAURIZIO EUFEMI. Un'altra domanda, dottor Argentino. Perché Bragagni chiede un suo intervento, quando la Sirti, di cui egli era titolare, era una partecipata della Telecom, se non sbaglio? Non poteva andare direttamente...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non capisco la domanda, me la formuli meglio, per favore.

MAURIZIO EUFEMI. Lei ha avuto un incontro con Bragagni, giusto?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Bragagni è un imprenditore. Ne ho avuti più di uno di incontri con lui. Almeno una volta a settimana mi veniva a trovare.

MAURIZIO EUFEMI. Ho capito. Però perché Bragagni chiede un incontro a lei — abbiamo ascoltato questo poc'anzi — per intervenire su Pascale, quando credo potesse andare direttamente dal capo azienda, essendo titolare di un'azienda?

MICHELE LAURIA. Non era titolare di un'azienda...

PRESIDENTE. Scusate, colleghi: le circostanze da chiarire sono due. La prima è che dobbiamo dare contezza se fosse titolare e non abbiamo elementi per dirlo. La seconda è che una tale domanda andrebbe rivolta a Bragagni. Noi possiamo chiedere soltanto perché Bragagni si rivolge a lei.

MAURIZIO EUFEMI. Lei aveva entrate forti, evidentemente.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ho spiegato prima che Bragagni accompagna Vitali, che ha difficoltà a mandare avanti l'operazione. Io avevo già mandato avanti, per conto del dottor Pascale, l'operazione in India, per cui tutti sapevano che avevo un grosso ascendente per operazioni di un certo tipo.

MAURIZIO EUFEMI. È questo.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. L'ho già detto prima.

MAURIZIO EUFEMI. Abbiamo voluto risentirlo.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ma Bragagni è un imprenditore indipendente, lavora per i fatti suoi. Il giorno in cui si fosse fatta un'operazione in Serbia, Bragagni aveva tutto l'interesse... Stava cercando di comprare una fabbrica in Serbia...

PRESIDENTE. Lasciamo state. È logico: un imprenditore privato può avere le sue dinamiche, la sua visione delle cose.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. All'altro amico avrà detto « probabilmente attraverso il dottor Argentino riusciamo a schiodare il *business* ». Al dottor Argentino non interessava, al dottor Pascale ancora meno, quindi...

MAURIZIO EUFEMI. Benissimo. Lei era al corrente, viste tutte le entrate che aveva, che sulla piazza romana c'era stato un affare relativo alla Serbia, per un'autostrada, che aveva fatto molto rumore, come pure un affare in Macedonia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non mi interesse di autostrade.

MAURIZIO EUFEMI. L'ha riferito il conte Vitali che c'era stato un affare che aveva fatto molto rumore sulla piazza di Roma.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Il conte Vitali ha detto che in Serbia lui poteva fare tutto, era una specie di padreterno.

PRESIDENTE. Considerato che il dottor Argentino ha già detto che non cono-

sceva il conte Vitali, le attività private di quest'ultimo non potevano essergli note. È tautologico, direi.

MAURIZIO EUFEMI. Lei ha partecipato a missioni all'estero della Telecom?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì. Con Pascale e l'ingegner Malta abbiamo visitato Arabia Saudita, Oman...

PRESIDENTE. Lasci stare gli altri paesi.

MAURIZIO EUFEMI. Da dove partivate per queste missioni?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Da Roma, sempre da Roma.

MAURIZIO EUFEMI. Da dove?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Da Roma, da Fiumicino.

MAURIZIO EUFEMI. Da Fiumicino.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Da Fiumicino. Regolarmente, in prima classe.

PRESIDENTE. Da Ciampino mai?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mai. Noi prendevamo gli aerei normali, non prendevamo gli aerei privati. Prendevamo aerei di linea: Alitalia, possibilmente.

MAURIZIO EUFEMI. Lei era in contatto con l'ufficio legale di Telecom?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No.

MAURIZIO EUFEMI. Non ha mai avuto contatti?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No.

MAURIZIO EUFEMI. Mai nessun contatto.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, non avevo da litigare.

MAURIZIO EUFEMI. Grazie.

MICHELE LAURIA. Mi fa piacere che un iniziale polverone si stia diradando, anche con il contributo del dottor Argentino.

Se ho capito bene — poiché è una domanda ricorrente — mi pare che lei, per quanto riguarda le dimissioni, l'allontanamento (tra virgolette), di Pascale e Agnes dalla STET...

PRESIDENTE. E Chirichigno.

MICHELE LAURIA. E Chirichigno. ...l'attribuisca, come gli stessi interessati, che io stimo (Pascale ed Agnes), più ad una concezione diversa rispetto al modello di privatizzazione, che era urgente, a parte altre considerazioni...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mi scusi. Mi spiega perché era urgente? Lei dice che era urgente...

PRESIDENTE. Stiamo invertendo l'ordine. Lei nella risposta può dire che non la considerava urgente, ma non è il senatore Lauria che deve spiegare perché la privatizzazione fosse urgente.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Dato che mi sta dicendo che era urgente...

PRESIDENTE. Posso dire di aver trovato il mio successore!

MICHELE LAURIA. A volte mi è accaduto di formulare domande e di auto-

rispondermi, ma non invado con dietrologie la sfera di altri, e di questo il presidente mi deve dare atto.

PRESIDENTE. Gliene do atto. Continui la domanda.

MICHELE LAURIA. Io non faccio allusioni. Dunque: c'era l'Europa che presava e poi, al di là...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mi scusi: perciò France Telecom e Deutsche Telekom stanno ancora in mano allo Stato?

MICHELE LAURIA. Io le dico che quello era il clima. Per creare concorrenza, quello era il modello che era stato sposato anche in seguito alle direttive comunitarie, ma non entriamo nel merito. Era urgente la privatizzazione e c'erano due diversi modelli: una privatizzazione più graduale, secondo il modello ipotizzato da Pascale e Agnes, ed una, invece, meno graduale, preferita dal Governo dell'epoca.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Il nocciolino molle.

MICHELE LAURIA. Lei ritiene che ci fosse questa concezione diversa sulla privatizzazione?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No. Il dottor Pascale, da quello che io conosco di lui, è una persona estremamente flessibile; quindi, ad un tavolo di discussione egli non avrebbe mai imposto la sua determinazione. Avrebbe, però, salvaguardato gli interessi del gruppo. Sicuramente. Cosa che non è sicuramente stata fatta...

MICHELE LAURIA. Non è questa la sede per fare simili valutazioni.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Voi state parlando di tagli di teste, io vi sto rispondendo.

MICHELE LAURIA. Comunque, lei attribuisce non alla vicenda Telekom-Serbia ma ad altre vicende l'allontanamento di Pascale e di Agnes.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Onorevole, se lei vuole...

MICHELE LAURIA. Io voglio una sua risposta, sulla base di quello che pensa lei.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. La mia era una partita molto più grossa che non Telekom-Serbia.

PRESIDENTE. Siccome noi siamo molto più modesti di lei e ci interessiamo a Telekom-Serbia, ci vuole parlare di Telekom-Serbia? La risposta precisa che lei deve dare attiene ad una domanda precisa e la domanda precisa è: c'è correlazione tra la liquidazione di Pascale e l'operazione Telekom-Serbia?

MICHELE LAURIA. A suo avviso.

PRESIDENTE. È chiaro. È lui che risponde e non può essere ad avviso della storia.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Può anche essere un pezzo del tutto.

MICHELE LAURIA. Un pezzo del tutto. La famosa, ipotetica, tangente di 120 miliardi...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Richiesta.

MICHELE LAURIA. Richiesta, ipotetica. Io ripeto la domanda e lei può anche ripetermi la stessa risposta: si parlò di destinazioni a livelli istituzionali esteri o ad altri livelli? Si entrò oppure no nel merito?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Assolutamente no.

MICHELE LAURIA. Quindi non si capiva chi fossero i destinatari. Non le risulta niente.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non mi risulta, né mi è stato riferito.

MICHELE LAURIA. Per quello che era il clima, di cui si diceva, delle voci aziendali o per i suoi colloqui, data l'intimità professionale, di comuni esperienze, con Pascale, le risulta che livelli politici italiani abbiano sollecitato il negoziato Telekom-Serbia e, se sì, chi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, io non so...

MICHELE LAURIA. Non le risulta che ci sia stata nessuna sollecitazione...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ho detto che io sono stato coinvolto nella visita di Vitali...

MICHELE LAURIA. Abbiamo capito, quello è un fatto abbastanza chiaro. Non risultano sollecitazioni di politici.

Con riferimento alla registrazione che lei oggi consegna e della quale conosce, grosso modo, il contenuto, le chiedo se in essa si faccia il nome di qualche politico.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Assolutamente no.

MICHELE LAURIA. Ho voluto che lo dicesse per evitare che domani spunti sui giornali « Nomi di politici. Coinvolgimenti ». Non ci sono nomi di politici...

PRESIDENTE. Sarebbe enorme...

MICHELE LAURIA. Lo so, presidente, che è una sorpresa in meno, ma era meglio sgomberare il campo...

PRESIDENTE. Sarebbe enorme che spuntasse. Se c'è il timore che spunti è proprio a seguito di questa sua domanda. Lei ha eccitato interessi che forse erano sopiti.

Noi non conosciamo il contenuto del nastro. Io era tentato di chiederlo — non per rubarle la domanda — ma per correttezza non l'ho fatto, perché una eventuale risposta positiva avrebbe ovviamente scatenato un mare di polemiche.

MICHELE LAURIA. Poiché si tratta di un nastro del quale era già a conoscenza un giornalista de *Il Giornale*, pensavo che grandi sorprese non potessero esservene e, comunque, volevo subito sgombrare il campo dal dubbio che contenesse nomi di politici. D'altra parte, lei me lo consentirà, dal momento che è da apprezzare per le domande circostanziate che rivolge ai testi.

PRESIDENTE. La ringrazio.

MICHELE LAURIA. Metodo, peraltro, che raggiunge la verità, ma che non pone mai distinguo.

PRESIDENTE. Sono per il metodo maieutico.

MICHELE LAURIA. Il metodo socratico è un buon metodo e le auguro sorte diversa da quella di Socrate, presidente.

PRESIDENTE. Dipende da me. Socrate la ebbe perché la volle. Io non prenderò la cicuta, questo glielo garantisco.

MICHELE LAURIA. Dunque, la vicenda Telekom-Serbia — per sentito dire o per conoscenza diretta — in quali anni nasce?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. All'epoca della gestione Iritel da parte di Tommasi e Gerarduzzi.

MICHELE LAURIA. Nel 1994?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Nel 1994-95.

MICHELE LAURIA. Inizia nel 1994 e finisce nel 1997, periodo durante il quale si succedono diverse maggioranze politiche e vari governi.

Poiché quello che volevo si chiarisse — che non devono esserci attese messianiche nei confronti di questo nastro e che non ci sono state pressioni di carattere politico, a parte il famoso foglietto di Gerarduzzi al giornalista — è stato chiarito, sono soddisfatto e non ho motivo di fare altre domande.

PRESIDENTE. Grazie.

Il senatore Chirilli è l'ultimo collega che ha chiesto di intervenire. Se può contenere i tempi, la Commissione gliene sarà grata.

FRANCESCO CHIRILLI. Lei, dottor Argentino, nel febbraio 1997 era accanto all'ingegner Pascale quando questi lascia l'incarico.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì.

FRANCESCO CHIRILLI. Cosa continua a fare lei dopo quella data in Telecom?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Io continuo a fare il mio mestiere regolarmente. Poi dopo vado in pensione.

FRANCESCO CHIRILLI. Sino a quando è rimasto in Telecom?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Io non sono stato mai in Telecom. Ero consulente.

FRANCESCO CHIRILLI. Era consulente esterno.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì.

FRANCESCO CHIRILLI. Nel marzo 1996, nel consiglio d'amministrazione si propose il progetto di costituire in Serbia un polo di telecomunicazioni, partecipato al 49 per cento da Telecom. A quella data lei era sempre consulente.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì, ma non credo che ci sia niente di rilevante in questo. Non credo. Perché non credo che Pascale abbia mai...

PRESIDENTE. Lei deve rispondere se sa o no. La rilevanza la accerteremo noi.

FRANCESCO CHIRILLI. La domanda è questa: quando nel marzo 1996 Pascale, nel consiglio d'amministrazione, avviò il progetto delle telecomunicazioni in Serbia, partecipato al 49 per cento da Telecom, come consulente lei quale impressione ebbe?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non ne ho avuto sentore.

FRANCESCO CHIRILLI. Lei non ha saputo mai...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No. Perché, come ha detto già, io mi interessavo...

FRANCESCO CHIRILLI. Pascale non le disse...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No.

FRANCESCO CHIRILLI. Successivamente...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Lei è sicuro che si trattasse di STET o era Telecom Italia?

FRANCESCO CHIRILLI. Telecom.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Pascale era sempre nei consigli d'amministrazione di tutte le società, ci mancherebbe.

FRANCESCO CHIRILLI. Le do la data esatta.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Ma non è che la data mi dica granché.

FRANCESCO CHIRILLI. Il 18 marzo 1996 l'amministrazione della Telecom decise di creare questo polo energetico e lei era accanto a Pascale in quel momento.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Sì, ma, onestamente, non ne sono a conoscenza.

FRANCESCO CHIRILLI. Quando viene a conoscenza del progetto Telekom-Serbia?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. L'ho detto, al fine 1996, quando si presenta Vitali accompagnato dal buon Bragagni.

FRANCESCO CHIRILLI. Pascale non le dice, in quella occasione, che era già conoscenza di questo progetto?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mi dice: «va bene, mandali...

FRANCESCO CHIRILLI. Cosa significa «va bene», cosa intendeva dire Pascale?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Io gli ho chiesto se poteva ricevere o fare ricevere il conte Vitali unitamente a Bragagni...

FRANCESCO CHIRILLI. In ordine al problema Telekom-Serbia.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Esatto. E lui mi disse di fare andare Vitali e Bragagni da Aloia, il quale, come direttore generale di STET International, era naturalmente delegato ad esaminare le problematiche di acquisizione o dismissione all'estero.

FRANCESCO CHIRILLI. Successivamente, poi, Pascale le disse che la faccenda non interessava.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, no. Con Pascale non ne ho più parlato, perché non avevo interesse a parlarne.

FRANCESCO CHIRILLI. Non aveva interesse a parlare dell'argomento.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Assolutamente. Ho parlato successivamente con Aloia il quale...

FRANCESCO CHIRILLI. Successivamente ha parlato di Telekom-Serbia.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Con Aloia, il quale mi disse « non mi piace l'operazione né personaggio ».

FRANCESCO CHIRILLI. Chi disse questo?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Aloia.

FRANCESCO CHIRILLI. E con Pascale?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Era influente parlarne sapendo che era... Io l'ho fatto per cortesia...

FRANCESCO CHIRILLI. Poc'anzi, nel corso di questa audizione, lei ha detto che trattandosi di una faccenda che riguardava una commessa di lavori e non, in buona

sostanza, una tangente sul' acquisto... È vero? Lei ha detto poc'anzi che quei 120 miliardi di cui si trattò...

PRESIDENTE. Non cominciamo a confondere le cose. Non ha detto questo; anzi, ha usato per tre volte il termine « tangenti ». Ad una domanda esplicita del senatore Lauria se la tangente fosse destinata a questo o quell'altro politico ha risposto che non si fecero nomi. Questo per ribadire la verità delle cose.

FRANCESCO CHIRILLI. Io, presidente, non sto facendo cenno a persone...

PRESIDENTE. Ma si parlò di tangenti, non di quello che dice lei. Questo voglio dire. Lei ha dato una motivazione che non è quella del dottor Argentino: i 120 miliardi servivano come provvista per tangenti per fare l'operazione.

FRANCESCO CHIRILLI. Perché dovevano scaturire dei lavori...

MICHELE LAURIA. Per avere assicurati dei lavori... (*Commenti*).

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. I lavori sarebbero venuti dopo.

FRANCESCO CHIRILLI. Sarebbero venuti dopo e con quei denari si sarebbe provveduto a pagare la tangente (*Commenti*).

PRESIDENTE. Lo schema è questo — mi corregga laddove la mia rappresentazione non è corretta —: si devono svolgere questi lavori; se i lavori andranno a buon fine ci sono 120 miliardi sul tavolo...

FRANCESCO CHIRILLI. No, non è così.

PRESIDENTE. Questa è la domanda che ha fatto ed io devo far rispondere l'audito.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. L'affare si fa se si pagano 120 miliardi. Chi tira fuori 120 miliardi? Bene, l'unica società in grado di avere, in Italia e all'estero, 120 miliardi è la Sirti... (*Commenti*).

Chi l'ha detto? Questo lo dice lei. Come li troveranno è un altro paio di maniche. All'estero possono essere pure in nero.

PRESIDENTE. Senatore Chirilli, ha completato?

FRANCESCO CHIRILLI. Io avrei soltanto voluto capire in che misura l'ingegner Pascale e l'auditore hanno concordato sull'utilità dell'operazione Telekom-Serbia.

PRESIDENTE. Questo non l'ha detto mai. Pascale quando sente di questa operazione lo smista ad Aloia — sto interpretando autenticamente quello che ha detto l'auditore —; dopo di che Aloia tratta e dice « non mi piace questa operazione »: Pascale si disinteressa della cosa. L'auditore si disinteressa della cosa. È così o non è così?

FRANCESCO CHIRILLI. L'auditore ha detto poc'anzi che Pascale disse che la cosa non era interessante. L'abbiamo sentito poc'anzi.

PRESIDENTE. Non si interessava.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Volete che spieghi di nuovo?

PRESIDENTE. Ha detto questo.

FRANCESCO CHIRILLI. Leggeremo i verbali, presidente.

PRESIDENTE. Avendo il collega concluso, devo rivolgerle ancora qualche domanda, dottor Argentino. Mi ascolti. Lei deve parlare con me. Parlerà con i commissari quando le porranno le domande.

Il conte Vitali si è rivolto a lei rappresentando che c'erano delle incomprensioni. Ce lo ha detto lui.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Che i suoi interlocutori non riuscivano a portare avanti l'operazione.

PRESIDENTE. Le ha precisato quali tipi di incomprensioni e chi fossero questi suoi interlocutori?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No.

PRESIDENTE. Ha parlato genericamente.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. I suoi interlocutori in Telecom non erano in grado di portare avanti l'operazione.

PRESIDENTE. Con riferimento — per entrare ed uscire da questo argomento — ai 120 miliardi: come sarebbero state create le relative provviste?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Stavo spiegando prima che la Sirti, avendo disponibilità all'estero, li poteva procurare all'estero, come Sirti International, perché io stesso ai tempi dell'Arabia Saudita avevo costituito una bella provvista di *cash*. Preciso: rimesse regolari dall'Arabia Saudita per *royalty* e compagnia bella (*Commenti*). Assolutamente. Quali tangenti!

GIUSEPPE CONSOLO. Il *bashish*!

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No. Il *bashish* è un'altra cosa, onorevole. Il *bashish* lo pagavamo là.

PRESIDENTE. Quindi?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Quindi, il problema — da quello che mi riferisce Brunelli — è la richiesta di avere la provvista in termini di cassa per poter far fare l'affare. L'affare in tanto si fa in

quanto si pagano 120 miliardi. Come poi Sirti rientrerà di questi 120 miliardi...

PRESIDENTE. La domanda non è come rientrerà, ma come sarebbero state create le provviste. Lei non lo sa.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Non lo so.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di un foglietto di carta in cui vengono annotati dei nomi...

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No, no, no.

PRESIDENTE. Non ho detto nomi di chi: dei nomi, generici.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Gerarduzzi incontra Scanni...

PRESIDENTE. Lo so. Lo ha già detto.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Me lo dice Scanni.

PRESIDENTE. Lei ha letto questo pezzetto di carta?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. No.

PRESIDENTE. Ultima domanda. Dopo l'acquisizione di Telekom-Serbia — siamo al 9 giugno 1997 — qualche società del gruppo STET-Telecom Italia o altri ha mai realizzato i lavori infrastrutturali in Serbia che a suo tempo erano stati proposti alla Sirti?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Si fecero pochissimi lavori infrastrutturali. Pochissimi.

PRESIDENTE. Chi li fece?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Mah... normalmente, quelli che li fanno sul mercato. Ma l'operazione da cinquemila-settemila miliardi non si fece mai.

PRESIDENTE. Perfetto.

Per concludere, do lettura di un documento che la invito a firmare: « Roma, 29 gennaio 2003. Il sottoscritto Antonio Argentino ha consegnato nel corso della sua audizione, svoltasi in data odierna, al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia un'audiocassetta formato micro, contenente la registrazione di un colloquio svoltosi in data ... (lo scriverà lei) tra... (lo scriverà lei). Dichiaro che tale audiocassetta è stata consegnata in busta sigillata e sottoscritta ».

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Se non sbaglio, si tratta del 23 aprile 2001: c'è scritto sulla cassetta.

PRESIDENTE. È così. Deve, poi, indicare i soggetti.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Devo dire che era Brunelli?

PRESIDENTE. Questo lo sa lei. Spieghi chi sono i soggetti la cui voce è stata registrata.

Quindi, il documento è così integrato per le parti mancanti: « un colloquio svoltosi in data 23 aprile 2001 tra il dottor Ferdinando Brunelli e Antonio Argentino ».

GIOVANNI KESSLER. In?

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. In Roma.

PRESIDENTE. Lo aggiunga.

GIOVANNI KESSLER. Magari anche « nel mio studio ».

PRESIDENTE. Lo ha già detto l'interessato, quindi dicendo « nel mio studio in Roma » non stiamo suggerendo niente che non sia la traduzione di quanto egli ha esposto.

ANTONIO ARGENTINO, *Consulente pro tempore di Telecom Italia*. Devo aggiungere qualche riferimento alla procura?

PRESIDENTE. Non è necessario.

Dichiaro conclusa l'audizione del dottor Argentino.

Possiamo procedere alla seconda audizione all'ordine del giorno.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, essendo ormai iniziata la seduta presso l'Assemblea del Senato, chiedo la sospensione dei lavori della Commissione. Lei, poi, deciderà come ritiene opportuno.

Noi abbiamo un dovere verso l'Aula, presidente.

PRESIDENTE. Nessuno contesta questo suo dovere-diritto, però le chiedo di considerare anche che, ove la Commissione non venga sconvocata, non siamo nelle condizioni di sospendere la seduta.

Naturalmente, quella di lasciare la Commissione per l'Aula è una vostra libera scelta, che nessuno può censurare.

GIUSEPPE CONSOLO. L'Assemblea, lei mi insegna, viene prima della Commissione.

FRANCESCO CHIRILLI. In altre circostanze la seduta è stata sospesa.

PRESIDENTE. Non cominciamo a dire cose non vere. I precedenti...

FRANCESCO CHIRILLI. Interviene il ministro Frattini sulla guerra...

PRESIDENTE. Chiunque intervenga, non si sospende la seduta della Commissione se non sono previste votazioni. Questo è il regime. Poi, l'apprezzamento delle priorità è dato alla libera valutazione

vostra. Comunque, fino a quando non arriva una sconvocazione, la Commissione deve continuare nei suoi lavori.

Audizione dell'avvocato Domenico Porpora, dirigente pro tempore di Telecom Italia.

PRESIDENTE. Avvocato Porpora, è mai stato interrogato su questa vicenda da altre autorità?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. No.

PRESIDENTE. Allora, per cortesia, declini le sue generalità.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Domenico Porpora, nato a Napoli il 22 aprile 1955.

PRESIDENTE. La prego di riferire alla Commissione l'attività svolta prima di entrare in Telecom Italia, nel ruolo a tutti noto, e dopo il suo incarico in Telecom.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Dalla costituzione di Iritel nel dicembre 1992 e fino all'agosto 1994 sono stato responsabile dell'ufficio legale di Iritel; successivamente si è avuta la fusione delle cinque società concessionarie telefoniche in Telecom, per cui dal settembre 1994 all'agosto 1995 sono stato responsabile, nell'ambito dell'Area affari generali e legali, della Linea centrale partecipazioni. Dall'agosto 1995, sempre all'interno di Telecom, sono stato responsabile della Linea regolamentazioni comunitarie nell'ambito dell'Area rapporti con gli enti regolatori.

PRESIDENTE. E dopo?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Dal giugno 1996 fino all'ottobre 1998 ho svolto l'attività di esperto estraneo alla pubblica amministrazione nell'ambito della segreteria del Presidente del Consiglio Prodi.

PRESIDENTE. Può indicare il giorno preciso ?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Mi sembra fosse il 26 giugno, o qualcosa di simile, fino alla caduta del Governo Prodi, nel mese di ottobre; dopo di che sono rientrato in Telecom. Dal novembre 1999 sono a Sviluppo Italia in qualità di responsabile della segreteria societaria del gruppo.

PRESIDENTE. Si è mai occupato della campagna elettorale di qualche uomo politico ?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non mi sono occupato della campagna elettorale del professor Prodi — immagino sia questo l'oggetto della richiesta — né di altri, se non come simpatizzante ed elettore.

PRESIDENTE. Quali incarichi ha ricoperto nell'ambito del gruppo STET e Telecom Italia, ed in quali periodi ?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Ripeto, dal dicembre 1992 all'agosto 1994 sono stato responsabile dell'Ufficio legale dell'Iritel, che era una delle società concessionarie.

PRESIDENTE. Per evitare di ripetere cose già dette, sarò più esplicito: si è occupato dell'operazione Telecom Italia — Telekom-Serbia ?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Me ne sono occupato quando ero responsabile della Linea centrale partecipazioni nell'ambito dell'Area affari generali e legali di Telecom, quindi nel periodo fine 1994 — prima metà 1995.

PRESIDENTE. Gli avvocati Petralia e De Marco avevano rapporti funzionali con lei e con quale ruolo ?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Nell'ambito del-

l'Area affari generali e legali oltre alla Linea partecipazioni c'era la Linea affari legali di cui era responsabile l'avvocato De Marco. L'avvocato Petralia era una collaboratrice dell'avvocato De Marco.

PRESIDENTE. Per usare un termine giornalistico, possiamo dire che il capo dell'avvocato Petralia era l'avvocato De Marco ?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Sì.

PRESIDENTE. È stato assegnato ad altri incarichi dopo quello che ci ha riferito ora, sempre all'interno di Telecom Italia ?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Sì, dall'agosto 1995 sono diventato responsabile della Linea centrale regolamentazioni comunitarie nell'ambito dell'Area rapporti con gli enti regolatori, quindi un'area diversa da quella precedente.

PRESIDENTE. Perché dell'operazione Telekom-Serbia si occupò Telecom Italia e non STET International, istituzionalmente preposta alla materia ?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Onestamente non lo so. In realtà non era istituzionalmente preposta all'epoca di cui parliamo. Se consente, faccio un passo indietro. Le cinque concessionarie telefoniche avevano diverse concessioni che prevedevano differenti competenze e quella per le telecomunicazioni europee era dell'Iritel. A cavallo di quel periodo ci si cominciò ad occupare di quella questione, che fu seguita da Gerarduzzi proveniente da Iritel. Successivamente non so che cosa sia accaduto perché, come ho detto, da un certo periodo in poi non me ne sono più occupato.

PRESIDENTE. Per quanto a sua conoscenza, per iniziativa di chi è stata avviata l'operazione ?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Lo ignoro. Come responsabile delle funzioni che mi erano state attribuite, fui interessato dall'ingegner Gerarduzzi — il quale era responsabile di questo progetto che non so come sia nato — per la predisposizione, con l'ausilio di alcuni avvocati, degli schemi contrattuali in relazione alla trattativa che stava conducendo.

PRESIDENTE. Si è mai recato a Belgrado?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Una volta con l'ingegner Gerarduzzi, il dottor Tommasi e, se non sbaglio, l'avvocato Zanchini.

PRESIDENTE. Avete utilizzato aerei di linea o privati?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Credo fossero aerei privati; non si potevano utilizzare aerei di linea dato che non si sapeva a che ora si ritornava.

PRESIDENTE. Ricorda quali erano gli aerei e di quale flotta?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Onestamente no.

PRESIDENTE. Siete partiti da Ciampino?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Sì.

PRESIDENTE. Ho precisato l'aeroporto perché se non si utilizzano aerei di linea si parte da Ciampino.

Quale fu il contenuto dell'incontro e quale l'esito?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. L'incontro si svolse presso il ministero delle poste e telecomunicazioni serbe. Fu un incontro

preliminare, in cui si cominciò a discutere dell'operazione; non ci fu un esito preciso.

PRESIDENTE. Di questa operazione ha riferito a uomini politici italiani o stranieri?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. No.

PRESIDENTE. A chi riferiva circa il suo operato?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. All'ingegner Gerarduzzi, responsabile del progetto per quanto riguardava la vicenda specifica.

PRESIDENTE. Lei è un avvocato di rango e, di conseguenza, è in condizioni di spiegare perché si procedette con una trattativa privata anziché con una gara pubblica.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. In realtà dipendeva da quello che voleva fare il paese che voleva privatizzare la sua attività telefonica. Alcuni mettevano in gara, altri operavano diversamente.

PRESIDENTE. Fu la Serbia a chiedere questo tipo di procedura?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Ritengo di sì.

PRESIDENTE. Che funzione avevano i *memorandum*?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non so di quale *memorandum* stia parlando.

PRESIDENTE. Quelli che si riferiscono all'operazione Telekom-Serbia; in genere i *memoranda* — correggiamo l'espressione — hanno una funzione specifica.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. È qualcosa a metà tra il contratto preliminare e la

lettera di intenti (a seconda del contenuto), in cui ci si mette d'accordo per avviare un'attività in comune e si cominciano a studiare i modi attraverso i quali l'attività dovrà realizzarsi. Il contenuto varia chiaramente da caso a caso.

PRESIDENTE. Ha conosciuto il conte Vitali e il professor Dimitrijevic?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Ho incontrato il conte Vitali in occasione di riunioni in cui vi erano anche altre persone, forse due o tre volte. Credo di aver visto Dimitrijevic solo in occasione della visita a Belgrado, prima di recarci al ministero delle poste. Ci fermammo presso un albergo di cui non ricordo il nome e prendemmo un caffè con Vitali e Dimitrijevic.

PRESIDENTE. Quindi non ha avuto mai un rapporto diretto, ma solo contatti formali insieme ad altri. È così?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Sì. Diciamo che il rapporto con la controparte serba e con queste persone avveniva sempre attraverso l'area operativa, non tramite noi che svolgevamo una funzione di *service* legale.

PRESIDENTE. Che rapporti aveva con l'avvocato Zanchini?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. L'ho conosciuto in quell'occasione. Era — e credo sia tuttora — un partner dello studio Pavia e Ansaldo, che è uno degli studi più noti a Roma soprattutto in materia di diritto internazionale. Ho lavorato con lui in questa occasione; non sono capitate ulteriori occasioni di incontro.

PRESIDENTE. Lei ha evocato lo studio Pavia e Ansaldo: ricorda l'avvocato Perrone?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non lo conosco.

PRESIDENTE. Non ha mai letto pareri dell'avvocato Perrone? Premesso che l'avvocato Perrone non è Quintiliano, per cui non sono noti i suoi pareri, mi permetto di specificare un passaggio affinché il suo ricordo sia più preciso.

L'avvocato Perrone in ordine a questa operazione, che comincia in regime di embargo e si conclude a embargo terminato, rende una nota tecnica in cui avverte che l'iniziativa può costituire reato: ricorda questo?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. No; ricordo una cosa diversa e non so se Perrone abbia espresso un parere.

Dato che volevamo evitare di commettere reati, furono chiesti pareri all'avvocato Zanchini e ad altri — comunque non da me, ma credo dall'avvocato De Marco — per verificare i comportamenti da tenere. La mia memoria è che i pareri indicavano la strada da percorrere, non che il comportamento tenuto fosse illegittimo.

PRESIDENTE. Quindi non ricorda di aver letto un parere che allertava Telecom, o chi era preposto all'affare, che quella condotta poteva costituire reato?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Onestamente no.

PRESIDENTE. Se l'avesse letto, evidentemente ne avrebbe preso cognizione.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Probabilmente avrei chiamato l'autore del parere per chiedere spiegazione dei motivi e per capire quale comportamento assumere.

PRESIDENTE. Il fatto che lei non l'abbia chiamato, significa che non ha mai avuto contezza del parere?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Direi di sì.

PRESIDENTE. Conosce gli avvocati Goran Stanivukovic e Mitko Andonoski?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Il secondo nome non mi dice assolutamente niente; il primo credo fosse un corrispondente di Zanchini, al quale quest'ultimo trasferiva le bozze perché essendo un avvocato del posto avrebbe potuto rappresentarle alla controparte.

PRESIDENTE. Lei sa che Dimitrijevic, del quale Vitali appare come socio in affari, chiese inizialmente 50 miliardi per la sua mediazione?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non ne sono al corrente.

PRESIDENTE. Di conseguenza è inutile chiederle se Gerarduzzi disse che la cifra fu abbattuta a 30 miliardi e per quali ragioni furono dati 30 miliardi?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. In verità ricordo una cosa diversa, ma bisogna collocare la mia percezione dei fatti.

Ricordo che si parlò dell'assistenza che avrebbe dovuto darci questo signore tramite una sua società, nella fase iniziale della stipula del *memorandum of understanding* e sicuramente la cifra non era questa. Se ricordo bene si ipotizzavano 2 miliardi al momento della stipula del *memorandum of understanding*, 2 miliardi nel momento in cui fosse stata costituita la *joint venture* e 5 miliardi quando fosse stata data dalle autorità serbe la concessione esclusiva alla società costituita. Sinceramente non riesco a collegare la cifra da lei citata.

PRESIDENTE. Il che significa che il prezzo adeguato — dico adeguato perché l'avevano stabilito loro, non io — era di 9 miliardi, ossia 2 più 2 più 5. È così?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non sono as-

solutamente in grado di valutare l'adeguatezza, perché non è il mio mestiere ...

PRESIDENTE. Dico adeguato perché l'avevano chiesto loro; se si accordano su 9 miliardi, è chiaro che c'è un utile.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Vorrei precisare che l'avvocato Zanchini — ed io ne ero al corrente — aveva predisposto una bozza di lettera di incarico che prevedeva questi importi, perché queste indicazioni ci erano state date da chi gestiva la trattativa. Non so se fossero concordate o meno con la controparte.

PRESIDENTE. La bozza è una vostra proposta oppure una proposta accettata?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non lo so.

PRESIDENTE. Voi avete indicato in 9 miliardi il prezzo congruo per l'operazione, almeno per quello che riguarda la politica aziendale?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non spettava a me determinare la congruità...

PRESIDENTE. Avvocato, usciamo dalle metafore. Non le sto dicendo che spettava a lei, né le sto chiedendo se lei abbia stabilito 9 miliardi: diciamo che il *management* di *Telecom Italia* stabilisce che l'operazione può avere un determinato percorso, come mediazione, come collaborazione. Immaginando l'ipotesi più dolce, ossia 2 più 2 più 5 miliardi, ciò significa che questa operazione per *Telecom Italia* valeva 9 miliardi come mediazione?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Il collegamento con le fasi che abbiamo individuato, cioè il *memorandum of understanding*, la costituzione della *joint venture* e la concessione in esclusiva, veniva individuato in questo modo. Non conosco il contratto definitivo, però in quella fase si ipotizzava

che la società costituita insieme ai serbi avrebbe dovuto dare l'incarico di *general contractor* per la realizzazione di tutta la rete alla Sirti. Quindi, eravamo interessati a questa commessa. Non so se ci fosse stato un interessamento da parte delle stesse persone anche su questo secondo aspetto e se si fosse trattato un compenso.

PRESIDENTE. Ricorda in quale data fu prodotta la bozza? Lei sa che l'affare si conclude il 9 giugno 1997: da quando lei ha visto la bozza a quando si conclude l'affare, quanto tempo è intercorso approssimativamente?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Oltre due anni.

PRESIDENTE. Dunque i 9 miliardi sono la cifra iniziale.

Lei sa qual è l'oggetto della società Mak Enviroment?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. L'ho appreso nei giorni scorsi leggendo rapidamente i verbali delle audizioni precedenti, perché onestamente non lo sapevo.

PRESIDENTE. Dalla lettura che cosa ha appreso?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Era una società che svolgeva un'attività commerciale riferita ad animali o cose di questo genere.

PRESIDENTE. Che cosa si ricorda di più specifico?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Mi pare fossero maiali.

PRESIDENTE. No, ricorda male, la società produceva mangimi.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Onestamente non lo sapevo.

PRESIDENTE. Rivolgendomi all'onorevole Lauria, che è mio « conterraneo », dico che il termine mangimi in un certo periodo storico di un certo millennio ha avuto un significato molto preciso, quello cioè di alimentazione, un eufemismo per parlare di tangenti.

Ritornando all'oggetto della nostra indagine, le domando: sa se il Ministero degli esteri o quello del tesoro avessero notizie delle dinamiche o degli sviluppi dell'operazione?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non ne sono al corrente.

PRESIDENTE. Le risulta che l'operazione fosse auspicata, nel senso più legittimo del termine, da qualche personaggio politico italiano o straniero?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Assolutamente non ne so nulla.

PRESIDENTE. Il dottor Chirichigno ha dichiarato che Tommasi di Vignano era persona potente in quanto politicamente appoggiato dal Presidente del Consiglio Prodi e dal sottosegretario Micheli. Il fatto di essere appoggiato non significa niente, perché si può scegliere un *manager* che abbia attitudini particolari. Dato che lei ha collaborato con il Presidente Prodi e, quindi, aveva un rapporto di dimestichezza con lui, le chiedo: ebbe mai notizie dal Presidente Prodi, in via formale o informale, del suo interesse tecnico per Tommasi, nel senso di aver scelto una persona giusta, qualificata? Prodi parlò mai con lei di questa scelta?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. So che il Presidente Prodi aveva stima per Tommasi — come per altre persone da lei citate — che conosceva per essere stato presidente dell'IRI. Non mi ha mai manifestato alcuna particolare opinione.

PRESIDENTE. Il Presidente Prodi le parlò mai di Pascale o di Chirichigno?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non in modo particolare.

PRESIDENTE. Non parlò mai delle qualità di Pascale, di Agnes?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Credo che li considerasse dei *manager* di valore.

PRESIDENTE. Valutando il patrimonio delle sue conoscenze le chiedo: essendo tutti *manager* di valore, che spiegazione diede — se la diede — il Presidente Prodi del fatto che furono decapitati contemporaneamente Agnes e Pascale e che fu stabilito il successore gradito al Presidente Prodi? Il Presidente Prodi manifestò un giudizio in negativo degli altri due, per ragioni politiche s'intende?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non ho mai avuto indicazioni di questo tipo da parte di Prodi.

PRESIDENTE. Non c'è stato mai un colloquio, una confidenza in questa direzione?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. In questo senso no. Mi risulta che avesse stima di queste persone, come ho detto in precedenza.

PRESIDENTE. Aveva stima di queste persone, le quali, ad un certo punto, hanno ceduto il passo ad altri: c'era una ragione politica evidente? Si parlò per caso di privatizzazioni?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Vorrei innanzitutto precisare che nell'ambito della segreteria di Prodi ho svolto funzioni tecniche, non politiche. La competenza in merito alle nomine in STET era dell'azionista, quindi del Ministero del tesoro. Poiché

non partecipavo alle riunioni dei ministri interessati, non so che cosa si siano detti. Non mi risulta che il presidente Prodi abbia espresso giudizi negativi nei confronti delle persone di cui lei ha parlato, almeno in mia presenza.

PRESIDENTE. Quindi, lei non considerò un evento traumatico la successione. Non chiese ragioni della sostituzione di due ottimi dirigenti avendo lei un rapporto di dimestichezza con il Presidente Prodi?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Io non l'ho chiesto. Se devo esprimere una mia opinione in qualità di osservatore, come poteva essere chiunque leggesse i giornali dell'epoca, dico che avendo espresso delle opinioni diverse sul come si dovesse svolgere la privatizzazione, in particolare il dottor Pascale, probabilmente si è deciso di trovare un *management* più coerente con la scelta di privatizzazione che era stata fatta.

PRESIDENTE. Mi rivolgo nuovamente al senatore Lauria affinché apprezzi la qualità e lo stile della domanda. Si vuole spiegare che non c'è una scelta privilegiata in senso clientelare, ma mirata — per quello che dice l'avvocato Porpora — al fatto che sul piano delle privatizzazioni i due soggetti (o sicuramente uno dei due) non offrivano le stesse «garanzie» tecniche che offriva invece Tommasi.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. È una mia opinione, non è una cosa che mi è stata riferita dal Presidente Prodi.

PRESIDENTE. Perché Tommasi offriva queste garanzie? Che prove aveva dato in termini di privatizzazione?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Diciamo che forse altri avevano manifestato opinioni dissenzienti, non che Tommasi avesse dato una prova particolare.

PRESIDENTE. Diciamo che Tommasi viene scelto *intuitu personae*?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Mi sta facendo dire delle cose come se le conoscessi, mentre non le conosco! È solo una mia impressione.

PRESIDENTE. Dottor Porpora, non faccia la verginella, lei è un avvocato attrezzato! Io non le faccio dire nulla, ma lei deve dire quello che sa. Forse un pastore può sostenere che gli sto facendo dire qualcosa! Le sto ponendo esplicitamente delle domande: visto che Tommasi non aveva una qualificazione a noi nota in tema di privatizzazioni — è lei che può dire se siamo in deficit di informazioni —, la scelta di Tommasi è *intuitu personae*? Secondo il Presidente Prodi dava più garanzie di altri oppure si è trattato di una scelta tecnica dato che Tommasi sul piano delle privatizzazioni era un dottrinario, un uomo versato, aveva dato prova di conoscere la materia? Questa è la mia domanda, non le faccio dire niente!

GIOVANNI KESSLER. Presidente, deve essere chiaro: la domanda è mirata ad avere una opinione oppure una conoscenza?

PRESIDENTE. Lui ha parlato di opinioni. Sto insistendo sul tema « opinioni ». Sarebbe una conoscenza se Prodi avesse detto che defenestrava i due e che ne sceglieva un altro perché suo amico.

GIOVANNI KESSLER. Mi pare che abbia detto « opinione da lettore di giornali ».

PRESIDENTE. No, ha riferito l'opinione sui movimenti che c'erano. Essendo lei, avvocato Porpora, addentro al rapporto, le chiedo se sa qualcosa in più di quello che generalmente veniva detto, in termini di scelta. In altre parole, perché viene scelto Tommasi visto che il Presidente Prodi aveva espresso giudizi positivi sui due e — aggiungo per correttezza — che

uno dei due non dava le garanzie volute sul nuovo corso? Ha qualche elemento per dire che se i due, o uno dei due, non davano queste garanzie, al contrario Tommasi le forniva? Se ha elementi di conoscenza, li espliciti.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non ho alcun elemento di conoscenza su quale fosse l'opinione del Presidente Prodi. Quello che ho detto è un'opinione mia personale, da lettore di giornali, da persona che viveva nel mondo delle telecomunicazioni: nulla di più.

PRESIDENTE. Nulla di più?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Nulla di più! Perché mi è stata richiesta un'opinione.

PRESIDENTE. Si è fatto l'opinione che i due dovevano essere accantonati perché Tommasi era più versato: era questa la sua opinione oppure no?

MICHELE LAURIA. Presidente, ha già risposto. Tommasi non aveva espresso contrarietà, quindi poteva essere uno strumento per realizzare il disegno.

PRESIDENTE. Questo voglio sentire. Scusate, non è solo Tommasi a non esprimere contrarietà, ci sono 59 milioni di italiani che non esprimono contrarietà! Tommasi aveva qualche caratteristica? Stiamo parlando di un *manager* non di un disoccupato.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Sto sempre riferendo mie opinioni personali.

PRESIDENTE. Da persona interna alla struttura, può dire se Tommasi era un nome che aveva una valenza all'interno della struttura, o no?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Certo, era reputato un *manager* di grande valore che...

PRESIDENTE. Che poteva soddisfare l'esigenza.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Voglio dire, la scelta operata al momento della privatizzazione fu quella di mettere alla presidenza della società l'ex presidente della Consob e di nominare amministratore delegato un *manager* interno, che avesse conoscenza di fatti interni dell'azienda. Questa è la mia opinione.

PRESIDENTE. Avvocato, mentre ora questa opinione è « vestita », come diciamo noi penalisti, quella di prima era generica. Questa sua opinione ha più consistenza. Continuiamo.

Il 18 marzo 1996 si svolge un consiglio di amministrazione di Telecom Italia: è una data lontana dalle sue conoscenze?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Sì, perché a quell'epoca non mi occupavo più di questa cosa.

PRESIDENTE. Ha mai discusso degli aspetti inerenti alla valutazione della società Telekom-Serbia?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Mai.

PRESIDENTE. Sa se alla valutazione hanno lavorato la UBS o la Nat West?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Lo ignoro. Ho letto dalle audizioni precedenti che ciò è avvenuto in un periodo in cui non mi occupavo più della faccenda.

PRESIDENTE. L'ingresso di OTE le fu noto?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Anche questo l'ho appreso successivamente.

PRESIDENTE. Ha mai sentito parlare delle società Preswell e Williams?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. No.

PRESIDENTE. Ho terminato. Do la parola al senatore Eufemi.

MAURIZIO EUFEMI. Mi pare che il dottor Porpora abbia uno spiccato interesse alla lettura degli atti della Commissione.

PRESIDENTE. È suo legittimo diritto. Se fossi stato convocato, mi preoccuperei — da avvocato — di conoscere la materia su cui devo rispondere. È moralmente corretto.

MAURIZIO EUFEMI. L'avvocato Petralia è arrivata in Telecom dopo il suo ingresso nella società oppure già lavorava lì?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. La dottoressa Petralia era già dipendente di Telecom.

MAURIZIO EUFEMI. E stavate nella stessa struttura?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. No, lei era nell'ambito della Linea centrale legale, io nella Linea centrale partecipazioni.

MAURIZIO EUFEMI. Che rapporto aveva con l'avvocato Petralia?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Era una collega.

MAURIZIO EUFEMI. Perché fu incaricata proprio la dottoressa Petralia di seguire la vicenda nella stesura dei contratti?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Perché nell'ambito della Linea centrale legale c'era un'articolazione ulteriore riguardante la parte internazionale affidata alla dottoressa Petralia.

MAURIZIO EUFEMI. L'incarico fu dato dall'avvocato De Marco oppure dal vertice?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Credo dall'avvocato De Marco, ma non lo so dire.

MAURIZIO EUFEMI. È vero che l'avvocato Petralia era l'unica in grado di parlare inglese in Telecom e per questo le fu affidato l'incarico?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non ne ho idea.

MAURIZIO EUFEMI. Non sa se l'avvocato Petralia conosce l'inglese oppure no?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. So che l'avvocato Petralia conosce l'inglese, non se se gli altri lo conoscano o meno.

MAURIZIO EUFEMI. In tutta la Telecom non c'era nessuno che conoscesse l'inglese nell'ufficio legale?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Stiamo parlando della struttura legale...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Eufemi, ma la domanda è improponibile, perché alla esplicitazione che abbiamo sentito dal teste, corrisponde la conoscenza che l'avvocato Petralia dipendeva gerarchicamente dall'avvocato De Marco e non dall'avvocato Porpora. Chiedere a lui quali fossero le dinamiche di conoscenza interna o le qualità dello *staff*, è improprio.

MAURIZIO EUFEMI. Presidente, l'avvocato Petralia ha dichiarato che le era stato affidato l'incarico perché conosceva l'inglese: tendevo ad accertare se in tutto lo *staff* ci fosse qualcun altro che parlava inglese. Era questo il senso della mia domanda.

Perché nel contratto non è stata richiamata la *due diligence*?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Di quale contratto sta parlando?

MAURIZIO EUFEMI. Delle varie stesure del contratto.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Mi sono occupato solo in una primissima fase del *memorandum of understanding*. La *due diligence* sarebbe stata una fase successiva ed eventuale.

MAURIZIO EUFEMI. Perché non è stata richiamata nelle bozze?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non ne ho idea. In quel momento nell'accordo si ipotizzava la costituzione di un gruppo di lavoro che avrebbe dovuto determinare le modalità attraverso le quali si sarebbe proceduto successivamente. Stiamo parlando di una bozza che, nel momento in cui mi sono occupato della cosa, non fu neanche sottoscritta, quindi era un'attività in divenire.

MAURIZIO EUFEMI. Però avete predisposto diverse bozze: quante per la precisione?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non lo so dire.

MAURIZIO EUFEMI. Ho posto la domanda perché da quanto ha riferito l'avvocato Petralia lei faceva parte della struttura. L'avvocato Petralia ha riferito a questa Commissione che lei ha partecipato alla stesura di questi contratti in più riprese. Sono state fatte più bozze: quante e chi le teneva?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Credo che tutta la documentazione sia agli atti di Telecom. Tutto quello che avevo io l'ho lasciato quando ho cessato.

MAURIZIO EUFEMI. Telecom è un'entità astratta, vogliamo sapere i nomi delle persone che avevano queste carte.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non sono più in Telecom da anni.

MAURIZIO EUFEMI. Ma quando era in Telecom, a chi le ha lasciate?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Credo siano nell'ambito del legale.

MAURIZIO EUFEMI. Avvocato, abbiamo bisogno di conoscere le persone fisiche!

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non glielo so dire. Chiunque abbia una cognizione delle dimensioni e dell'organizzazione di Telecom non si stupisce che io, a distanza di anni, non sappia chi si occupa oggi della questione.

MAURIZIO EUFEMI. Presidente, credo che il teste sia reticente.

PRESIDENTE. L'avvocato Porpora non è un teste, è un auditore e come tale non può essere reticente. È una libera audizione.

MAURIZIO EUFEMI. Avendo di fronte le bozze del contratto, le è sorto il dubbio circa l'evidente esistenza del reato di frode fiscale rispetto sia al pagamento delle mediazioni, sia al contratto dei mediatori? Si è posto la domanda come uomo di diritto? In caso affermativo, perché non ha predisposto delle cautele?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Eravamo in una fase del tutto iniziale, in cui si predisponavano le bozze su indicazione di chi faceva la trattativa. I problemi di applicazione del contratto ce li saremmo posti quando l'avessimo sottoscritto; in quel momento stavamo solo impostando un di-

scorso. Era il motivo per cui ci avvalevamo di consulenti esterni, così come era il motivo in base al quale il tutto non veniva fatto attraverso la struttura, ma tramite legali con esperienza internazionale, i quali potevano suggerire le modalità più idonee per svolgere tutto in maniera corretta, legittima ed adeguata.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma per quanto ha riferito il teste, rapportato alle sue funzioni, si svolgeva un lavoro di perlostrazione, vale a dire si stava indagando sulla possibilità che un'operazione andasse a buon fine e, quindi, si stavano predisponendo gli strumenti. La fase attuativa, che a noi interessa, è estranea alle sue cognizioni perché lei è temporalmente assente: ho interpretato correttamente?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Non l'ho chiesto per avere i suoi complimenti, ma per tentare di palettare il terreno.

MAURIZIO EUFEMI. Perché nel contratto non ci sono clausole di salvaguardia in vista di emergenze non rilevate rispetto agli impianti ed alla redditività?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Torno a ripetere di non essermi occupato del contratto, ho soltanto predisposto schemi per il *memorandum of understanding*, che è un atto preliminare. Quel problema non poteva porsi in quella sede, sarebbe stato l'esito delle trattative e della negoziazione successiva a determinare che cosa si fosse dovuto fare.

MAURIZIO EUFEMI. Che opinione ha l'avvocato Porpora della posizione di « controllore-controllato » di Tommasi?

PRESIDENTE. Le spiego. Ci è stato detto che Tommasi aveva una funzione giuridicamente ibrida, di « controllore-controllato », perché mentre era presi-

dente del consiglio di amministrazione aveva una continuità di interessi in un'altra società. Ha avuto modo di occuparsi di questa figura in senso tecnico?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Credo che lei si riferisca all'epoca in cui Tommasi era amministratore delegato di STET pur essendo dipendente di Telecom, in qualità di direttore generale. È una cosa successiva all'epoca in cui mi sono occupato della questione; ad ogni modo nei gruppi è cosa abbastanza frequente avere incarichi nella controllante e nella controllata. In giurisprudenza si è sviluppato un dibattito sul merito, ma non è inusuale.

MAURIZIO EUFEMI. Il professor Rossi disse che non si pagavano intermediazioni da parte del venditore: che conoscenza ha della cosa?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Mi scusi, ma non ho capito la domanda.

PRESIDENTE. Abbiamo appreso che questa è un'operazione *sui generis* perché sono state pagate delle mediazioni; per le altre commesse di Telecom Italia non sono state mai pagate mediazioni: è a conoscenza di questa circostanza?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Mi sono occupato per un lasso di tempo molto ridotto...

PRESIDENTE. In quel lasso di tempo è a conoscenza del pagamento di mediazioni da parte di Telecom?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. In quel lasso di tempo non so di mediazioni, perché mi sono occupato di pochissime operazioni. Non ho idea se ci fossero o meno.

PRESIDENTE. Per quelle pochissime operazioni si pagarono delle mediazioni?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Credo di no, non ne ho idea.

MAURIZIO EUFEMI. Chi favorì il suo distacco alla Presidenza del Consiglio sia dal lato di Telecom, sia sul versante di Palazzo Chigi? Lo domando perché non prendono la prima persona che passa per la strada, per quanto brava sia!

GIOVANNI KESSLER. Il verbo « favorì » non è propriamente giusto.

MAURIZIO EUFEMI. Correggiamo la domanda in questo senso: chi richiese esplicitamente, nelle forme dovute, il suo distacco?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Quando mi fu proposto dal Presidente Prodi se volevo collaborare con lui — Presidente Prodi che ho conosciuto in quanto, quando egli divenne presidente dell'IRI, ero già dipendente dell'IRI dal 1980 e sono stato responsabile della segreteria degli organi deliberanti dell'IRI fino al 1990 —... quindi, conoscendomi, mi chiese se volessi collaborare con lui. Io dissi che avrei dovuto chiedere l'autorizzazione al mio datore di lavoro di allora, cioè Telecom; chiesi d'incontrare il dottor Chirichigno, il quale mi disse di essere favorevole a che ciò avvenisse. Chiesi, quindi, l'autorizzazione ad espletare l'incarico, autorizzazione che mi fu concessa.

ALFREDO VITO. Vorrei fare un'appendice all'ultima domanda posta dal senatore Eufemi. Lei, dottor Porpora, quale ruolo ha svolto nella segreteria del Presidente Prodi?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Nell'ambito della sua segreteria, svolgevo funzioni di segreteria particolare, segreteria tecnica, diciamo.

ALFREDO VITO. Con precisione, che attività svolgeva? La segreteria tecnica era

organizzata per settori e lei era a capo del settore delle telecomunicazioni, delle attività produttive?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. No, no.

ALFREDO VITO. Era il capo di tutta la segreteria tecnica?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. L'attività che svolgevamo nell'ambito della segreteria riguardava essenzialmente la predisposizione di interventi e discorsi che il Presidente dovesse fare in occasioni pubbliche, l'individuazione delle occasioni alle quali fosse opportuno che egli partecipasse, in qualche modo la cura dell'agenda del Presidente, nonché l'attività di supporto di quelle che erano le sue esigenze.

ALFREDO VITO. Con la sua andata a Palazzo Chigi — lei era uomo Telecom — l'amministratore delegato della Telecom, quello della STET stabilirono con lei un qualche rapporto? Quando si ha la fortuna di avere un proprio dipendente che fa il capo della segreteria del Presidente del Consiglio, credo che non si faccia decadere automaticamente il rapporto originario; presumo che abbia ricevuto delle telefonate, che abbia avuto rapporti con il presidente e l'amministratore delegato della Telecom, con la STET. Con chi ha avuto questi rapporti successivi?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Credo con tutti coloro che si sono succeduti, così come con tutti i personaggi dell'industria privata e pubblica che interloquivano con la Presidenza del Consiglio. Erano rapporti riguardanti l'organizzazione degli incontri quando c'erano necessità al riguardo.

ALFREDO VITO. Quindi, tutto ciò che concerneva le scelte nella politica delle telecomunicazioni del Governo italiano passava attraverso la segreteria tecnica, il suo ufficio?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Assolutamente no.

ALFREDO VITO. Io direi assolutamente sì.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Assolutamente no perché non mi occupavo di queste scelte.

ALFREDO VITO. Se, come lei ci ha spiegato, avevate una continuità di rapporti con Telecom e con STET, tutto ciò che riguardava le grandi scelte che sono state operate dal Governo Prodi nel settore delle telecomunicazioni non è passato attraverso il suo vaglio? Quando Pascale o Chirichigno hanno chiesto un qualche appuntamento, l'hanno chiesto a lei o a qualche altro ufficio della segreteria?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Lo chiedevano ad una segreteria particolare che era nell'ambito della segreteria per quanto riguarda eventuali appuntamenti, incontri o cose di questo genere. Per ciò che concerne tutti i momenti istituzionali, si passava attraverso la segreteria generale della Presidenza del Consiglio, in particolare attraverso i dipartimenti e le articolazioni che tale segreteria generale aveva: il dipartimento economico, il consigliere diplomatico, il capo del legislativo, e così via.

ALFREDO VITO. Il sottosegretario Micheli, provenendo dall'IRI, si occupava in particolare di tutto ciò che concerneva la politica industriale, quella delle telecomunicazioni? Ha mai saputo di suoi rapporti con questo mondo aziendale?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non glielo so dire perché non partecipavo a quel tipo di riunioni, in quanto, come ho detto, svolgevo solo funzioni di segreteria e non partecipavo alle riunioni tecniche degli uffici, dei dipartimenti e delle commissioni costituite.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Liotta, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16.40, è ripresa alle 16.45.

PRESIDENTE. Do ora la parola all'onorevole Liotta.

SILVIO LIOTTA. Avvocato, come ho potuto vedere, lei ha svolto sempre, sia nell'ambito dell'IRI sia in Telecom sia ora nel gruppo Sviluppo Italia, funzioni di prestigio.

PRESIDENTE. È un'attestazione di merito!

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. La ringrazio.

SILVIO LIOTTA. Lei, quindi, si è occupato all'inizio della vicenda Telekom-Serbia perché era nella linea centrale partecipazioni. Era capo ufficio?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Ero responsabile della linea centrale partecipazioni all'interno dell'area affari generali e legali.

SILVIO LIOTTA. Per la mia piccola esperienza di frequentazione della Presidenza del Consiglio durante la Presidenza Prodi, ho appreso che lei era conosciuto come un componente della segreteria tecnica, ma di valore. Durante il periodo in cui è stato nella segreteria tecnica del Presidente Prodi, lei che era stato responsabile della linea centrale partecipazioni, dagli affari generali e legali, che aveva partecipato alla stesura del primo *memorandum* di quello che poi sarebbe diventato l'accordo Telekom-Serbia, quando era alla Presidenza del Consiglio di quest'argomento non ha avuto più cognizione per atti d'ufficio?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Mai.

MICHELE LAURIA. Tenuto conto che anni fa era usuale chiedere il distacco di personale presso segreterie di ministri, per cui lei, avvocato, non è certo una mosca bianca, mi pare di aver compreso che fu richiesto il suo distacco non in quanto dirigente Telecom ma in ragione di una conoscenza maturata ai tempi dell'IRI, per cui giocò più l'IRI, quella comune esperienza del fatto che lei fosse da alcuni anni a Telecom. Ho capito male?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. No, è assolutamente così.

MICHELE LAURIA. E si era anche nella logica di diversi distacchi che, prima della privatizzazione, Telecom era usa autorizzare.

Alla domanda, che ho posto anche ad altri auditi, se risultino livelli politici che abbiano esercitato pressioni per l'affare Telekom-Serbia lei ha già abbondantemente risposto precisando che negli anni in cui si è conclusa l'operazione lei non l'ha seguita perché era nella segreteria tecnica e, se ha gestito rapporti con i vertici Telecom, erano rapporti di raccordo con l'universo mondo dell'imprenditoria, come accade adesso ed accadeva in passato a Palazzo Chigi che è il crocevia, pur nella doverosa istituzionalità, di questo tipo di rapporti.

Il *memorandum* è un'intesa di massima cui lei, non avendo potere decisionale, cerca comunque di dare una copertura giuridica in questa fase iniziale, intenzionale. Lei non aveva poteri decisionali, ma solo il compito di dare un vestito giuridico ad intenzioni strategiche come tante altre cui lei ha partecipato; non è certo l'unica acquisizione che sia stata fatta da parte della Telecom. Tra l'altro, in quell'epoca le telecomunicazioni « tiravano » e quindi una politica di acquisizioni era anche doverosa da parte della Telecom. In che epoca ebbe modo di collaborare alla stesura di quel *memorandum* per l'aspetto giuridico di massima?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente pro tempore di Telecom Italia*. Nel periodo che

va dal novembre 1994 al maggio-giugno 1995, però non le so dire una data...

MICHELE LAURIA. Sì, in quel periodo i riferimenti politici erano diversi rispetto a quelli del 1996. La ringrazio, non ho altre domande da fare.

FRANCESCO CHIRILLI. Come consulente esterno lei conobbe Dimitrijevic?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Torno a dire: l'ho incontrato un'unica volta.

FRANCESCO CHIRILLI. In quell'occasione egli parlò dei dettagli del *memorandum*? Affrontaste il discorso?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. No, con me no. L'unica volta in cui l'ho incontrato fu quando andammo a Belgrado e in albergo ci fermammo a prendere un caffè, mi presentarono questo signore e poi noi proseguimmo per il ministero.

FRANCESCO CHIRILLI. Nel primo *memorandum* — che purtroppo non ho avuto il tempo di leggere — inseriste la possibilità di vendita di una quota della partecipazione di Telecom ad altre società? Era prevista una simile eventualità?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. No, non era prevista.

FRANCESCO CHIRILLI. Né si è mai parlato di una simile possibilità?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. All'epoca in cui me ne sono occupato io non se ne parlava assolutamente, anzi nostra intenzione sarebbe stata quella di acquisire la maggioranza della partecipazione, ma i serbi non erano d'accordo, per cui si ipotizzava di acquisire il 49 per cento. Poi non so cosa sia successo.

FRANCESCO CHIRILLI. Vi giunse notizia presso la Presidenza del Consiglio che, invece, era soltanto il 29, non più il 49 per cento?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Credo che alla Presidenza del Consiglio non sia giunta notizia al riguardo.

FRANCESCO CHIRILLI. In base alla sua esperienza, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in caso di acquisizione estera doveva essere informato?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Onestamente non lo so perché non ho esperienza in materia. Il Ministero delle poste è il ministero concessionario per la concessione relativa al nostro paese, non credo che abbia...

FRANCESCO CHIRILLI. E il Ministero del tesoro?

PRESIDENTE. Scusi, senatore Chirilli, vorrei riprendere la sua domanda. Usciamo dal vago: istituzionalmente, visto che era una controllata IRI, il Ministero delle poste ed il Ministero del tesoro dovevano sapere o no quello che avveniva all'interno ed avevano poteri di intercettazione o di adesione?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Stiamo parlando della bozza che ho fatto io o di ciò che è accaduto successivamente?

PRESIDENTE. Del periodo in cui lei si trova in Telecom ed arriviamo al 9 giugno 1996; il mese è importante perché poi ci sarà una disciplina diversa.

Sino al 9 giugno 1996, essendo una controllata IRI, Tesoro e Poste, che avevano i loro rappresentanti nel consiglio d'amministrazione, i quali non erano lì per prendere il gettone di presenza, avevano un potere d'interdizione nel caso in cui qualcosa non fosse condiviso?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Faccio un discorso metodologico perché non sono al corrente di come stessero le cose. Non credo che all'epoca ci fosse una norma di legge che dettasse particolari previsioni in materia. I poteri che esercitava l'azionista erano quelli propri del codice civile; nell'ambito di questi poteri, venivano poi emanate circolari o direttive che si sono evolute nel tempo, per cui bisognerebbe fare un'analisi precisa di quelle che erano in vigore in quel momento e che non sono in grado di indicare.

PRESIDENTE. L'IRI è il « padrone » — usiamo un termine che ci permette di intenderci — ed ha suoi rappresentanti specifici, cioè i rappresentanti del Ministero del tesoro e di quello delle poste. Costoro sovrintendono allo svolgimento dei lavori e manifestano la volontà dell'IRI, cioè dell'azionista principale, al fine di poter stabilire se l'operazione X o Y sia gradita, regolare, legale, e così via. Lei di questo non può ricordare se vi sono precedenti...

MICHELE LAURIA. Era ministro Tatarella.

PRESIDENTE. Non ha importanza chi fosse, non è che la disciplina cambiasse perché era ministro Tatarella.

Visto che c'è questa prassi di natura tecnico-giuridica ed è un'attività che ubbidisce non alla pratica ma alle leggi, lei è in condizione di poter confermare quello che noi, da laici, abbiamo appreso, visto che lei è all'interno della struttura e sa che le cose che ho detto sono sacramentate (anche se con questo non voglio che lei mi dia una risposta adesiva)? Le chiedo: sbagliò io? Se sbaglio, mi corregga.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non ricordo chi ci fosse nel consiglio d'amministrazione...

PRESIDENTE. Non le chiedo i nomi, non ci interessano.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Non ricordo neanche se vi fossero o meno rappresentanti di ministeri.

PRESIDENTE. Questo lei lo sa perché dovevano esserci. Mi perdoni, lei sta facendo la figura di un passante che si trova in quella sede e, mentre c'è, apprende qualcosa. Lei lo sa perché è il capo dell'ufficio legale, svolge una funzione tecnica primaria e quindi non può non sapere che, in quella condizione, inevitabilmente l'IRI ha esercitato una funzione di controllo. Che poi i rappresentanti non l'abbiano esercitata è altra cosa, che lei può non sapere.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Nel momento in cui stiamo parlando di Telecom, essa era una concessionaria pubblica di servizio e, se ricordo bene, c'erano dei rappresentanti del concedente nel consiglio d'amministrazione. L'IRI, invece, aveva un'interposizione attraverso la STET e quindi i suoi rappresentanti nel consiglio d'amministrazione di Telecom erano i rappresentanti della STET, non c'erano rappresentanti diretti dell'IRI.

PRESIDENTE. E perciò? Sappiamo che il Tesoro e le Poste partecipavano a queste riunioni, sia pure con effetti inerti — ma in questo lei non c'entra niente —; per lei il Tesoro e le Poste sono soggetti nuovi, che non avevano diritto di partecipare?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Il Tesoro e le Poste avevano il diritto di designare propri rappresentanti nel consiglio d'amministrazione di Telecom; costoro immagino che avranno partecipato alle riunioni del consiglio ed alle deliberazioni che sono state assunte.

PRESIDENTE. Le chiedo di rispondermi semplicemente: dovevano partecipare; sul loro ruolo non le sto chiedendo nulla, perché lei poteva non saperne niente.

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Possono essere stati nominati, come dicevamo, o su designazione perché previsto dalla concessione o perché l'azionista li ha nominati, ma in ogni caso dovevano partecipare alle riunioni del consiglio.

FRANCESCO CHIRILLI. Vorrei andare oltre. Tecnicamente, al momento in cui si faceva un'acquisizione di una certa rilevanza economica, era regolamentata l'informativa da dare ai ministeri, all'IRI per il preventivo assenso? In caso affermativo, in che misura fu esercitato quest'obbligo?

DOMENICO PORPORA, *Dirigente* pro tempore di *Telecom Italia*. Mi scuso per il fatto che ripeterò quanto già detto, ma lo faccio per dare un contributo ai lavori della Commissione e non limitarmi ad esprimere opinioni. Torno a dire: non ricordo che vi fossero previsioni legislative particolari, comunque non mi occupavo della parte societaria della Telecom. Credo che le regole fossero quelle normali del codice civile. Sicuramente nell'ambito dei ministeri possono esservi state delle circolari e delle direttive per indicare quale

dovesse essere la procedura informativa rispetto alle diverse acquisizioni, se dovesse trattarsi di un'informativa preventiva o successiva, però non sono in grado di dire quali fossero le regole vigenti nel momento di cui si sta parlando.

PRESIDENTE. Dichiaro infine conclusa l'audizione.

Prima che si concluda la seduta, invito i capigruppo a ricordare ai colleghi componenti la Commissione che nella prossima seduta del 5 febbraio, essendo previsto come primo auditato il senatore a vita ed ex Presidente della Repubblica onorevole Cossiga, sarebbe atto di garbo istituzionale essere presenti in modo significativo.

La seduta termina alle 17.05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 20 febbraio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

